

FRANA
ALLO SCALO NORD

DRAMMA IN TRE ATTI

(1932)

PERSONAGGI

IL CONSIGLIERE PARSC
IL PRIMO CONSIGLIERE JUD
L'ACCUSATORE GENERALE GOETZ
IL CANCELLIERE HOLAND
RICCARDO GAUCKER, imprenditore
ANNA, sua moglie
BERT ANSELMO, motorista
GIUSEPPETTI MANRICO, manovale
MOSCA BEATRICE
BURKE GIOVANNA
AIELLO CARMELO
NASCA ROSA
UN SIGNORE MIOPE
GUSTAVO KURZ
MENJURA
UN IMPIEGATO
LA RAGAZZA DEL BAR
LUCREZIO, usciere

Inoltre pubblico, curiosi ecc.

L'azione si svolge in una città straniera, fra gente del luogo ed emigrati di vari paesi. Ai nostri giorni.

Questo dramma è stato rappresentato per la prima volta nel 1936, dalla Compagnia Palmer-Almirante, al Teatro Valle di Roma.

ATTO PRIMO

Stanza d'ufficio, con tavoli, panche, ecc. Nel Palazzo di Giustizia della città, ufficio istruttorie.

SCENA PRIMA

Il Consigliere (cercando tumultuosamente tra i fascicoli polverosi che gli ingombrano il tavolo) Parsc Dove diavolo... Questo maledetto processo... (Nasconde in fretta una tazzina sporca venutagli fra le mani; cerca di mettere un po' d'ordine, facendo l'atto di scuotersi dalle mani e dal vestito la polvere, esasperato) Ecco qua, polvere! Polvere.

Il Cancelliere (entrando in furia) Vengono. (Corre a sedersi aprendo un fascicolo qualunque)
Holland
Parsc (ripetendo il gesto di pulirsi dalla polvere, gesto che gli ritorna spesso, come per un tic nervoso, muove verso l'uscio già atteggiato a rispettosa estasi)

Entrano l'Accusatore Goetz, ancora in pelliccia e col cappello in mano; dietro di lui, parlando rumorosamente e cerimoniosamente il Primo Consigliere Jud.

Jud (seguitando) Magnifico! Non lo immaginavano certo, quei signori, che voi... eravate voi! Che gente! (Ride esageratamente, come se si trattasse di una cosa molto comica; ricomponendosi presentando:) Il consigliere Parsc.

Parsc (si inchina profondamente)

Jud Un elemento... eh, che meriterebbe. Caro Parse, caro Parse, eccoci al punto! Diremo: al gran momento. *(Ride esageratamente; ricomponendosi, a Goetz:)* La promozione, signor Accusatore Generale. Sembra che il nostro Parse sia lì lì, questa volta; prossimo. Buoni auspici?

Parse *(contorcendosi, con dei sorrisi modesti)* Eh! Eh! Se questa volta... vorranno favorirmi...

Jud *(precipitandosi verso Goetz, che sta togliendosi la pelliccia)* Date, date...

Parse *(precipitandosi a sua volta)* Lasciate...

Jud *(adoperandosi molto)* Permettete.

Parse *(facendo del suo meglio)* Ecco.

Il Cancelliere *(riceve dalle mani dei due consiglieri la pelliccia e il cappello del signor Goetz ed esce solennemente coi detti oggetti)*

Jud *(non trovando argomento tira a sé il fiato, si frega le mani)* Freddino, ancora.

Parse *(desolato)* È la stufa. Non tira. È stato fatto presente.

Jud Sicuro *(ridendo senza motivo, molto divertito)* Caro Parse! Caro Parse! *(Si ricompono, non sa come fare per accomiarsi)* Sicuro. *(D'un tratto)* Permettete? Avrei... qualche cosetta da fare. *(Esce con un inchino)*

SCENA SECONDA

Parse *(indicando una seggiola davanti a un tavolo)* Prego.

Goetz *(siede)*

Parse *(rugiadoso)* Già. Forse voi avreste, in alto, sentito qualche cosa...

Goetz Di che?

Parse Di questa... già, promozione.

Goetz Parse? Non ricordo.

Parse *(deluso, deferente)* Eh. Già. Certo. *(Sedendo e cercando sul tavolo, preoccupato)* Dove diavolo... Holand! *(Riprendendosi, a Goetz, con un sorriso melato)* Ogni tanto spariscono, queste benedette cartacce. Ce n'è una quantità.

Il Cancelliere *(s'è alzato, porgendo solennemente un fascicolo all'Accusatore, un altro al Consigliere)*

Goetz *(dando un'occhiata)* Il fatto è grave?

Parse Dite... il fatto? Ah! Sì. Forse. Abbastanza. Per conto mio trovo che ne fanno un chiasso esagerato. Va bene: due o tre persone morte, altre due o tre impazzite, diciamo in stato di smarrimento: va bene. Però cose semplici, in fondo; nessuna questione... difficile...

Goetz Cosa lunga?

Parse Speriamo di no. Non vorrei ritornare, nel pomeriggio: abito molto lontano. L'istruttoria non è troppo avanzata. Però tutto è già chiaro. *(Tentando di far vedere la cosa con dei gesti)* Si faceva uno scavo. Lavori ferroviari... Invece, tac, una bella notte... *(Chiamando)* Lucrezio! *(Continuando)* Si tenterà, magari, *(abbassando la voce)* di uscire dal seminato, di tirare in ballo... qualcuno, si dice il signor Kurz. Ma con me! Ci vuol altro. *(Sospirando)* Quindici anni di grado, signor Accusatore! Lucrezio! Dove diavolo... *(A Goetz, con un sorriso)* Con questi uscieri... si finirebbe quasi... Per perdere la pazienza. Holand, bè, andiamo.

Il Cancelliere *(chiamando)* Giuseppetti Manrico.

Si apre una porta, nel fondo, lasciando vedere per un attimo della gente assiepata; s'avanza un uomo vestito da operaio.

SCENA TERZA

Giuseppetti *(si ferma imbarazzato, ripete il proprio nome)* Giuseppetti Manrico, di Antonio.

Parse *(a Goetz)* Pare che sia un responsabile. *(A Giuseppetti, indifferente, professionale)* Voi. *(Pausa)* Confermate il primo interrogatorio?

Giuseppetti *(dopo aver inghiottito)* Eccellenza, confermo che non ho fatto nulla.

Parse Perbacco.

Giuseppetti *(quasi ripetendo a memoria)* La notte del nove febbraio, il giorno dopo essendo domenica, io Giuseppet-

ti Manrico, manovale, circa le ore due e quindici minuti dopo la mezzanotte, mi sono trovato nei lavori della ditta Gaucker Riccardo.

Parsc Ma voi...

Giuseppetti Sissignore. Nel mentre il sottoscritto si trovava intento al lavoro, causa la terra piovosa il badile si ruppe. Stante la luce fioca...

Parsc (*vincendosi e voltandosi a Goetz, con un sorriso*) Crede che la giustizia abbia del tempo da perdere.

Giuseppetti Stante la luce fioca...

Goetz (*cortesemente, a Parsc*) Vorrei sapere: che cosa stava ammicchiando, con questo badile?

Parsc Sicuro. Non è chiaro.

Giuseppetti Terra, Eccellenza. Sopra un camion lì, fermo.

Parsc Di notte?

Giuseppetti (*intimidito*) Io lavoravo... con la notturna, la squadra notturna.

Parsc (*a Goetz*) Con la notturna.

Giuseppetti Sissignore, Eccellenza. Nel detto tempo, che io guardavo il badile, è successa la cosa.

Parsc Bene. Firmate là.

Goetz Desidererei qualche particolare.

Parsc (*di malumore*) Qualche particolare, vi volete decidere?

Giuseppetti Io non ho visto, Eccellenza, non posso mica aver colpa.

Parsc (*scaldandosi a freddo*) Non fate il furbo. È successa la cosa! Spiegate, andiamo.

Giuseppetti (*piagnucolando*) C'era una sola lampadina, Eccellenza; piovigginava. Ho sentito correre uno, qui: a destra.

Parsc (*che vuol mostrarsi diligente*) Chi era?

Giuseppetti Non saprei.

Parsc E allora?

Giuseppetti Mi sono messo a correre anch'io.

Parsc Perché?

Giuseppetti Così.

Parsc Che cosa avete pensato?

Giuseppetti Nulla, ho avuto molta paura.

Parsc E poi?

Giuseppetti Mi sono trovato... come nel mezzo d'un'onda.

Parsc Onda? Che onda?

Goetz (*sempre cortese e come pensieroso*) Vuol dire in mezzo alla terra. La frana.

Giuseppetti Terra, Eccellenza. La frana.

Parsc Siete andato giù?

Giuseppetti Sì. Cioè no.

Parsc Sì o no?

Giuseppetti (*timidamente*) Già c'eravamo, noi, giù. La terra, è stata, che è venuta giù.

Parsc (*a Goetz*) Vedete, come fanno? Tentano di confondere.

Giuseppetti (*piagnucolando*) M'ero fatto male, qui e qui.

Parsc E poi?

Giuseppetti Sono andato a casa.

Goetz Siete fuggito.

Giuseppetti A curarmi, Eccellenza. Non comprendevo più nulla.

Parsc Per più di un mese siete stato nascosto.

Giuseppetti Perché avevo paura, danno sempre la colpa ai poveretti...

Parsc (*con sdegno esagerato*) I poveretti! Impudente! Avete causato un disastro! Non si sa quante vittime!

Giuseppetti (*piagnucoloso*) Io ero manovale, Eccellenza! Non ero sorvegliante! Manovale, lo giuro, lì, col badile!

Parsc Venga Bert! Bert Anselmo. Questo scellerato d'uscire... Lucrezio!

Il Cancelliere (*chiamando*) Bert Anselmo.

Giuseppetti (*sfiduciato*) Io ero manovale...

Il Cancelliere (*severo*) Sedete là.

Giuseppetti (*va a sedere su una panca*)

Parsc (*a Goetz, zelante*) Come vi pare? Energia! Se non si va un po' alla spiccia, sono guai, credete pure.

Goetz (*evasivo*) Sono istruttorie difficili. Non si vede netta la linea, il confine.

Parsc (*deferente, senza capire*) Già. Già. Proprio così. (*Con zelo*) Una vera catastrofe! Dei morti! Degli infelici ancora peggio che morti! Dementi! (*Cercando le parole*) E sul lavoro, poi. Sicché la società... voglio dire il progresso...

Nel frattempo è entrato un altro uomo, vestito da operaio.

SCENA QUARTA

L'Operaio Sono Bert.
 Parse Piacere.
 Bert Il motorista.
 Parse Avanti. Cosa aspettate, il cavaturaccioli?
 Bert Sono innocente.
 Parse E come no. (*A Goetz*) Il maggiore indiziato.
 Bert Quella notte, d'un tratto, mi sono svegliato.
 Goetz Dormivate?
 Parse È evidente, dormivate!
 Bert Eccellenza: io potevo, buttarmi giù un momento! Io ero motorista, siccome c'erano quattro pompe, una guasta. Facevo il doppio orario, bisogna sapere questo; anche di giorno. Perché ho molta famiglia. Quando l'acqua arrivava a quel dato livello, dovevano chiamarmi.
 Parse Chi?
 Bert (*indicando Giuseppetti*) Loro.
 Giuseppetti (*alzandosi*) Non è vero!
 Parse Silenzio! (*a Bert*) Loro, chi?
 Bert Il sorvegliante. Io non lo so.
 Giuseppetti Io ero manovale!
 Parse Silenzio!
 Bert Sissignore, dovevano chiamarmi.
 Goetz Invece dite che vi siete svegliato da solo?
 Bert Mi sentivo qualche cosa.
 Parse Che avete fatto?
 Bert Ho fatto due o tre passi fuori dalla baracca.
 Goetz Vi siete trovato coi piedi nell'acqua.
 Bert Niente.
 Parse Sta scritto qui.
 Bert Intendevo dire che c'era melma, pantano.
 Parse Avanti.
 Bert Ho sentito un pezzetto di terra cadere nell'acqua.
 Parse Un rumore forte?
 Bert Una rana che si butta nel fosso.
 Parse Che cosa avete pensato?
 Bert Niente, mi sono messo a correre.

Goetz Non avete pensato a una frana? Non avete gridato?
 Bert Non lo so, se ho gridato; avevo molta paura. Del resto non era nulla, signore, un piccolo pezzo di terra.
 Parse Poi?
 Bert Ho sentito d'un tratto... come una spinta, da dietro: un soffio, una ventata che m'ha portato avanti. Il rumore è stato dopo. Come un tuono.
 Parse E voi?
 Bert Ho seguitato a correre. Si era spento tutto. Piangevo...
 Parse (*a Goetz, un po' agro*) Occorre altro?
 Goetz (*fa cenno di no*)
 Bert (*in fretta*) Eccellenza, la colpa non è mica stata dell'acqua!
 Parse Finitela! Gaucker Riccardo. Ma dov'è andato l'uscire?
 Il Cancelliere Gaucker Riccardo.
 Bert È stata la scarpata! Non c'era la pendenza!
 Parse Via, ho detto!
 Bert Lo sanno tutti... è stata la scarpata...
 Parse Via! Via! Impudente! Assassino! Dormiva! Due uomini, avete fatto morire!
 Goetz (*guardando le carte*) Sono tre, mi pare?
 Parse Tre, tre. Mi sbaglio sempre. Tre; senza contare gli altri, i più infelici. Disseppelliti dopo 36 ore, tutt'una matassa coi morti!
 Goetz Pazzi?
 Parse Choc nervoso; fissati. Credono d'essere morti loro pure.
 Goetz Credono... Morti?
 Parse Sì, tutti e tre. Contagio psichico, un caso interessante.
 Intanto è entrato un uomo massiccio, di una certa età: Gaucker.

SCENA QUINTA

Gaucker Sono Gaucker.
 Parse (*a Goetz*) L'imprenditore. Pare che lui sia fuori. (*A Gaucker, guardando nel fascicolo*) Voi: erano vostri

operai Burke Tomaso, Imparato, Felici... (*stenta a leggere*) bè, insomma, erano vostri operai?

Goetz Ce n'è degli altri.

Parsc (*leggendo*) Già. Anello...

Il Cancelliere Aiello.

Parsc Questo Aiello lo dimentico sempre. (*A Gaucker*) Erano vostri operai?

Gaucker (*con un sorriso*) C'è in più la donna. La donna, Eccellenza!

Il Cancelliere (*suggerendo*) Nasca Orsola.

Parsc (*stizzito*) Sì. (*A Goetz, spiegando*) S'è ritrovata sepolta anche questa, con gli altri. Holand?

Il Cancelliere (*leggendo*) Nasca Orsola. Oggetti reperiti: 75 centesimi e il libretto col nome in una tasca.

Parsc (*a Goetz*) È il punto oscuro, diremo. Crede anche lei d'essere morta là sotto. Non s'è potuto saper nulla, chi fosse, che cosa facesse laggiù.

Gaucker Si divertivano, Eccellenza.

Bert Posso parlare?

Parsc Basta.

Gaucker Sono imprenditore da trent'anni, Eccellenza. I più importanti lavori. Eccomi qua. Per fortuna le cose sono chiare.

Parsc Bè, dite!

Comincia a far capolino dalla porta del fondo un signore miope, forse un testimone, che finalmente s'insinua dentro e siede.

Gaucker Posso dire che il taglio del terreno, lo scavo, le armature, tutto era in piena regola.

Bert (*brontolando*) Le armature non c'erano!

Gaucker (*senza voltarsi, alzando un po' la voce*) Tutto approvato dalla Sottocommissione. Chiamateli.

Bert (*brontolando*) Si sono messi d'accordo.

Gaucker Chiedo che si sentano i tecnici della Ferroviaria. Il signor Kurz.

Parsc (*dando un'occhiata a Goetz*) L'Eletto-ferroviaria non c'entra.

Gaucker Non c'entra?

Parsc No.

Gaucker Lo sapevo. Bè, non importa.

Goetz Voi stesso del resto avete attribuito la frana...

Gaucker A incuria e a malvolere degli operai. Sissignore.

Parsc Atti di sabotaggio?

Gaucker Ne sono convinto.

Parsc Avete qualche prova?

Gaucker No. Gli operai erano gente raccogliticcia, immigrati. Generalmente fannulloni, canaglia. Si verificavano furti, in quantità incredibile.

Parsc Di che genere?

Gaucker Tutto, specie di notte. Rotoli di filo, cemento, arnesi, lampadine persino, ma specialmente legname. Le armature le avevano spogliate, ridotte a nulla.

Bert (*brontolando*) Non c'erano, le armature!

Parsc Ma insomma!

Goetz Si lavorava di notte. Eravate in ritardo?

Gaucker Nossignore.

Goetz Risulta.

Gaucker Pochi giorni, sciocchezze. Avevamo trovato un terreno marcio, infiltrato.

Altre persone, intanta, cominciano a insinuarsi nella stanza, sedendo sulle panche del fondo.

Parsc Avevate dato degli ordini?

Gaucker Guardare, stare attenti.

Parsc Attenti a che?

Gaucker Soprattutto all'acqua, ai pozzetti.

Goetz Il motorista poteva buttarsi giù a dormire?

Gaucker Nossignore.

Bert Posso parlare?

Parsc No.

Goetz Voi stesso, dice lui, gli avreste dato il permesso.

Gaucker Eccellenza, gli davo il soprassoldo per lasciarlo dormire?

Una donna (*tra il pubblico, con un piccino in braccio*) Domandategli un po', a quello lì, quanto era il soprassoldo.

Parsc Cos'è? Cos'è?

Goetz Rispondete.

Gaucker Venti centesimi all'ora, anche di più.

Bert Uno e sessanta, Eccellenza, per stare tutta una notte inchiodati laggiù, dentro un buco di fango, a morire di freddo!

Gaucker *(con un sorriso sforzato)* Eccellenza, davamo gli incerati, stivaloni di gomma.

La donna dal bambino Sfondati.

Gaucker Li rubavano, quelli nuovi!

Parse Ma insomma! Che cosa succede?

Bert Domandategli un po' chi li faceva, i turni di giorno, ai motori.

Goetz Rispondete.

Gaucker Lui e un altro.

Bert Sedici ore, Eccellenza, sedici ore, là dentro! Mi obbligava!

Gaucker Io? Obbligavo? Venivano a supplicare, insistevano, pel soprassoldo. La disgrazia è successa per colpa loro, Eccellenza. La causa è stata l'acqua: è stato dimostrato. Hanno lasciato di vuotarla.

Parse Spiegate.

Gaucker L'acqua ha riempito, ha succhiato giù tutto.

Goetz Sicché, la colpa?

Gaucker Operai e motorista: erano a divertirsi nella baracca, con la donna, magari.

Bert Ma io...

Gaucker Eccellenza, dimenticavo una cosa.

Parse Dite.

Gaucker Molti della notturna, quella notte, si erano allontanati. Sono stati visti in un bar lì vicino. Hanno anche litigato. *(Indicando fra le persone entrate)* Può essere sentita la ragazza del bar, su questo.

Parse *(osservando la gente entrata)* Ma guarda un po'! Benissimo! Chi ha fatto entrare questa gente? Lucrezio!

Goetz *(interrompendolo)* Vorreste chiedere di questo litigio?

Parse *(interdetto)* Come volete. Voi...

La ragazza del bar *(che s'è già avanzata)* Sarebbe stato uno scherzo: non hanno litigato. Io sarei la ragazza, sì, del bar.

Parse *(nervoso)* Dite.

La ragazza del bar Sarebbe stato che uno comprò mezzo etto di biscotti. Era sabato. Gli altri operai, senza farsene accorgere, gli hanno fatto uno scherzo.

Parse Avanti.

La ragazza del bar Sui biscotti incartati, nella saccoccia, mi spiego?, gli hanno versato un po' di benzina.

Parse Benzina?

La ragazza del bar Per scherzo, sì.

Parse Poi hanno litigato?

La ragazza del bar Niente. Dapprima l'uomo, che era un tipo un po' semplice, mi spiego, s'è messo a piangere. Ma poi sono usciti assieme, tutto regolare.

Gaucker Bella gente!

Goetz *(a Parse)* Volete chiedere se c'era un sorvegliante?

Gaucker Sì. Cioè, era ammalato.

Parse C'era qualche altro?

Gaucker L'operaio Giuseppetti.

Giuseppetti *(cerimonioso)* Posso? Questa cosa non risponde al fatto vero.

Gaucker Lo avevo incaricato.

Parse Guardatevi un po' in faccia.

Giuseppetti Eccellenza, dico la verità. Tengo la faccia scoperta.

Gaucker Falso! Bugiardo! Non vi vergognate? Un uomo anziano!

La donna dal bambino Sei te, bugiardo!

Parse Basta! Dove si va a finire? *(A Goetz, un po' inquieto)* C'è qualche cosa, stamane.

Una vecchietta *(avanzandosi e accingendosi a piangere)* Sì, signore, io sarei la povera madre. Ah, signore, tanto un bravo giovane, mi voleva tanto bene.

Parse *(sbuffando)* Ma chi è questa?

Il Cancelliere Mosca Beatrice. Parte lesa. Sorda.

La vecchietta Sissignore. Dieci.

Parse Sapete nulla del fatto??

La vecchietta Eh?

Il pubblico comincia a ridere.

Il Cancelliere *(gridando)* Del fatto! Sapete nulla?

La vecchietta Sissignore. Il ragazzo è uscito di casa il mattino, m'ha dato un bacio, così, non è più tornato.

Gaucker *(furioso)* Non è più... È una bugia! Suo figlio è vivo!

La vecchietta Vivo? *(Pausa; fa di no con la testa)* Non è più vivo. Lui è rimasto sotto la terra. *(Pausa)* La colpa è tutta sua, di quell'uomo.

Gaucker Mia? Colpa mia? Sta a vedere che adesso... ci mancherebbe questa.

Parse Che ne sapete voi?

La vecchietta *(facendo dieci con le dita)*. Sissignore, dieci lire.

Il pubblico ride.

Parse *(furioso)* Qui non si capisce più nulla.

La vecchietta Dieci lire la settimana! *(Piagnucolando)* Un figlio tanto buono! Savio!

Gaucker *(a Goetz)* Un ubriacone.

Il Cancelliere Dice che le passava dieci lire la settimana.

Parse E che ce ne importa?

La donna *(venendo avanti)* Per il risarcimento, Eccellenza. L'ha dal bambino detto l'avvocato.

La vecchietta *(indicando Gaucker)* È stata colpa sua, di quell'uomo.

Gaucker *(a Goetz)* Eccellenza, mi vogliono coinvolgere. Credono che io sia ricco.

La donna Sono la vedova Burke.

dal bambino

Il Cancelliere *(a Parse, spiegando)* Altra parte lesa.

Parse Quanto alla settimana?

La donna Anche duecento lire. Era un colosso, Eccellenza.

Gaucker *(a Goetz)* Condannato per ladro.

Parse *(dettando)* Duecento. Firmate. Andate.

La donna Devo dire qualche altra cosa, sul fatto.

Parse Cosa volete saperne!

La donna Ho parlato, con Burke. Prima che morisse.

Il Cancelliere *(leggendo)* Estratto vivo; sopravvissuto dieci ore.

Parse *(alla donna)* Ha parlato?

La donna Sissignore.

Parse *(a Goetz)* Se potessimo farci un'idea un po' chiara...

La donna Fino verso le nove ha ripetuto sempre che, se mai riusciva a drizzarsi dal letto, voleva mangiargli il cuore.

Parse A chi?

La donna *(dopo aver cambiato di braccio il bambino)* A quello là. *(Indica Gaucker)*

Gaucker Non è vero! Risulta che non ha detto questo!

Parse E poi?

La donna Poi ha cominciato a capire che moriva. Io ero incinta, di questo. Spezzato, era, maciullato, in tutta la persona! Diceva: Oh Dio, oh Dio, sono tutto rovinato, Giovanna, mi hanno assassinato.

Gaucker *(affannoso, indicando Giuseppetti e Bert)* Loro! Diceva di loro!

La donna Poi ha allargato gli occhi, mi ha preso la mano... Ecomi qua. Tre figli.

Gaucker Posso difendermi?

Parse No. *(Guarda Goetz)* Siete qua apposta.

Gaucker Eccellenza, è tutta una commedia. Burke, questa qua, la conciava a sangue, ogni sabato; gliela levavano di sotto i piedi.

Parse *(alzando le spalle)* Bè. *(Alla donna)* È vero?

Gaucker Questa qua ha detto sempre che, se il marito glielo ammazzavano a coltellate, lei era contenta.

Parse È vero?

La donna Sicuro, che è vero. Sicuro. *(D'un tratto, lacrimosa, gridando)* Ma io... ma io gli volevo bene! M'è morto! M'è morto!

Parse Andate. Non è questo il posto.

La donna *(s'avvia; nel passare davanti a Gaucker, si ferma)* Eccellenza, permettete una parola?

Parse Dite.

La donna *(calma, indicando Gaucker)* Questo qui è un assassino. Se questo ha una moglie, una figlia, si deve vergognare d'alzare la faccia a guardarle. *(D'un tratto, prorompendo)* È stato lui! Assassino!

Voci Sì, è vero!

Bert *(come epilettico)* Sono innocente! Mi vogliono mandare in prigione! È stato lui!

Parse Basta! Cos'è?

Voci È stato lui!
Parse Basta! Basta!
La donna S'approffittava delle donne in bisogno! Anche le ragazzette!
Parse Faccio arrestare tutti! *(Nel silenzio che s'è ristabilito, furioso)* È una cosa inaudita! Lucrezio! Ma dov'è andato questo scellerato d'uscieri! Lucrezio!

Si apre la porta, entra in furia un uomo in berretto, leggermente zoppicante, con un involto.

L'Usciere Son qua.
Lucrezio
Parse Ci penso io per voi.
L'Usciere Ma come, scusate: non m'avete mandato voi? Dal macellaio! *(Avanzando con l'involto che porge a Parse, senza avvedersi dei cenni di costui)* Ve ne ho preso due libbre. Sentirete! Un burro. Ha detto il macellaio... Oh. Scusate. *(S'è avveduto di Goetz, s'interrompe, si ritira confuso)*

Un silenzio. C'è stato tra il pubblico un brusio di risa.

Parse *(imbarazzato, a Goetz, dopo avere nascosto l'involto fra le carte)* Sapete, vivo solo... Qualche volta approfitto, qui, dell'uscieri... per qualche piccola spesa... *(Con altra voce)* Ventisei anni, signor Accusatore, sono ventisei anni che mi trovo qua in mezzo. Sapete, ci si fa un tantino il callo. Si finisce un po' per mancare... di sensibilità, di entusiasmo. *(Tentando di sorridere)* Bisogna anche pensare... al lesso... Voi mi giudicate male.

Goetz Non è così.

Parse Siete giovane, voi! Voi sì, che avete fatto carriera!
Gaucker *(avanzando)* Domando un sopraluogo. Qui si vuol fare una speculazione, si sono messi d'accordo. Io sono sempre stato un brav'uomo, mi conoscono in parecchi. Sono trent'anni che lavoro: povero! Da che è successa la cosa, devo copiar progetti, la sera, per tirare avanti. Ho studiato da ingegnere, sono una persona per bene.

Parse *(fa un gesto)*

Gaucker Eccellenza, bisogna ch'io faccia un po' capire. Non è vero nulla di quello che dicono: anzi, il contrario, mi volevano bene. Io li aiutavo.

Bert Eccellenza, gli operai si vedevano sopra la morte. Lo sa, questo signore, che rispondeva? « Arrangiatevi! » Non è vero!

Gaucker
La donna *(urlando)* Arrangiatevi! Arrangiatevi! Sono morti.

Gaucker *(pallido)* Ma io... Eccellenza! Ero venuto qua quasi tranquillo. Invece vogliono far confusione. Porterò i testimoni. Non sono io il responsabile!

Parse *(con voce nuova, duramente)* Quanto era, d'altezza, la scarpata?

Gaucker Quindici metri.

Parse E la pendenza?

Gaucker Dodici.

Parse Risulta dieci.

Gaucker C'era stato il nulla osta, Eccellenza...

Parse Come avete trovato il terreno?

Gaucker Un pochetto infiltrato...

Parse Marcio.

Gaucker È questione del preventivo, Eccellenza! Chi me la rimborsava, a me, la spesa in più? Migliaia e migliaia di metri cubi da muovere... L'Elettro-ferroviaria... Insomma lui, il signor Kurz...

Parse V'aveva appaltato i lavori? Con regolare contratto?

Gaucker Sissignore.

Parse Da quel momento la Ferroviaria scompare. Non ci siete che voi.

Il testimonio miope *(tra il pubblico, ironico)* Il signor Kurz non sa nulla. La Ferroviaria, non c'entra!

Parse Cos'è? Chi è?

Il Cancelliere Dev'essere un testimonia, Eccellenza.

Gaucker Un contratto iniquo, un capestro! E poi modificato venti volte...

La donna
dal bambino Arrangiatevi!

Gaucker Bastava il motorista, se fosse stato attento! Oppure il sorvegliante!

Giuseppetti (*alzandosi*) Io ero manovale, pagato a metro cubo.
 Gaucker Lo avevo incaricato.
 Parsc Lo so. Avete risparmiato un salario.
 Gaucker Le armature...
 Una voce (*tra il pubblico*) Arrangiatevi!
 Gaucker Domando una perizia. C'era impiegato legname per 500 metri cubi, circa.
 Bert Poche tavole, marce.
 Gaucker (*cavando con mani tremanti piccole carte che gli cadono, poi un mozzicone di matita*) Fornito dalla Ferroviaria, Eccellenza. Persino esuberante. Ecco qua, è un conto semplice: più di quaranta piedritti, di 22 centimetri, aspettate... (*Cerca di inforcare gli occhiali*)
 Parsc (*a Goetz*) Non è questione di centimetri, vero? È il complesso, il complesso.
 Gaucker (*voltandosi intorno un po' smarrito*) Ma io ero un buon uomo, ve lo può dire chiunque! (*Indicando tra il pubblico*) Tu, Menjura! Eccellenza, ha lavorato sotto di me quindici anni. Sì, di', Menjura. Vieni. Tu lo sai, come mi consideravano in genere?
 Menjura (*che s'è alzato*) Devo parlare?
 Parsc Sbrigatevi.
 Menjura Eh, un uomo gramo.
 Il pubblico ride.
 Gaucker (*a Parsc*) Non ha capito.
 Menjura Ho capito. Gramo.
 Gaucker Ma io... ma come...
 Menjura (*bonario*) Signore, lo sapete cos'è? Non ve ne accorgete. (*A Parsc*) La verità bisogna dirla. Gramo, sempre a gridare, sempre sdegnato. Chi stava sotto a lui gli veniva il mal di cuore, Eccellenza.
 Parsc Spiegate.
 Menjura Ti guardava, così; poi cominciava: « Scellerato! Ti prendo a calci! Mangerai l'erba dei fossi ». Diceva sempre: « Possibile che non vi caschi mai un mattone in testa da un quinto piano? » (*Ride, senza motivo apparente*) Eh, il poveretto deve subire tanto,

Eccellenza! L'altro anno, per esempio: scopri un garzone che aveva trovato un piccolo gattino e ci si divertiva.
 Parsc Cosa?
 Menjura Un gattino.
 Parsc Finitela! Un gattino! Dove credete di essere?
 Menjura Per far capire, Eccellenza. Insomma, lo pestò.
 Parsc Come?
 Menjura Sì, lui lì. Con le scarpe; lo spiacciò sul pavimento il gattino. Era un uomo così. Si sporcò tutte le scarpe.
 Un silenzio.
 Gaucker Ma questo... ma è ridicolo! Non c'entra nulla! (*Pausa*) Era un coso, un gattino... piccolissimo. Volevo dargli un calcio, levarmelo dai piedi...
 Un silenzio. Intanto i raggi del sole, dalle finestre molto alte, appaiono e scompaiono sui tavolini e sul pavimento.
 Parsc (*alzando gli occhi e poi riscuotendosi, a Goetz*) Nuvole. Cambia il tempo. (*A Menjura e a Gaucker, quasi cortesemente*) Sedete pure. Ho capito.
 Gaucker (*avvicinandosi anche di più, turbato*) Ma io devo spiegare. Qua si vuol dare una cattiva impressione. Posso assicurare, in coscienza, fin da ragazzo, ho avuto sempre l'animo buono...
 Menjura Eccellenza, gli operai, di nascosto, sapete come lo chiamavano, lui? Sapete, per far capire. Faccia macchiata.
 Parsc Come?
 Menjura Faccia macchiata.
 Gaucker A me? Faccia...
 Parsc E perché?
 Gaucker (*un po' smarrito, a Menjura, indicandosi la faccia*) Per questa? Per la macchia? (*Un silenzio*)
 Parsc Quale macchia?
 Gaucker (*mettendosi meglio in luce*) Qui, sulla faccia: si vede appena. Ho una macchia. Ci sono nato, non è colpa mia. (*Un silenzio*)

Un signore dal vestito lucido *(che già da un pezzo si agita fra il pubblico, avanzandosi timidamente con un foglio in mano)* Scusate. È permesso? Sono stato chiamato per testimonio. È uno sbaglio. Io non so proprio nulla. Potrei... potrei andar via? *(Nessuno gli bada, tutti sembrano assorti nelle ultime parole di Gaucker)*

Il signore dal vestito lucido Mi aspettano in ufficio, purtroppo. Sono un povero impiegato, con tanti guai... *(tentando di sorridere)* fra i quali i superiori. *(Intimidito, ritirandosi cerimoniosamente)* I superiori...

Gaucker *(prorompendo, con angoscia)* Ma io non sapevo nulla! Non ho mai saputo nulla, in tanti anni.

Parsc Siete nato a Witteal?

Gaucker Sono del Sud. A Witteal ci sono andato da ragazzo.

Parsc *(a Gaucker, con voce indifferente)* Forse avete studiato a Witteal? Nel collegio?

Gaucker *(pensieroso)* Sì, nel collegio. Volevo fare l'ingegnere, avevo un monte di idee... *(Guarda la carta rimastagli in mano; d'un tratto)* Ma no, ma no, non è giusto! Non è mica così. In fin dei conti c'è la Ferroviaria. Ogni minima cosa: era la Società, che disponeva! Kurz! Era Kurz! Bisognerà parlare, finalmente! Non voglio mica che si creda davvero...

Parsc L'Elettro-ferroviaria non c'entra. La questione è diversa.

Gaucker *(mettendosi le mani al collo)* Mi tenevano così! *(Mostrando la carta)* Anche qui, pel legname...

Il testimonio miope *(ironico)* Il signor Kurz non c'entra, lo volete capire? Quello non c'entra.

Parsc Ma chi è quello là? Cosa vuole?

Il testimonio miope Nulla, non abbiate paura...

Parsc È da stamane che ronza! Cosa avete da dire? Vi insegno io. Andate fuori.

Il testimonio miope *(avviandosi)* Eh! Ci sarebbe qualche cosa da dire. Non perdetevi di vista le questioni generali, caro signore. *(Esce)*

Parsc *(furioso)* Lucrezio! Fuori! Ma guardate un po' che impudente! Quel testimonio! Chi è? Come si chiama?

Non si capisce più nulla, non mi era mai capitato. *(Chiudendo il fascicolo)* Basta. Suspendo.

Gaucker Eccellenza, non mi lasciate così.

Parsc Sono stufo.

Gaucker *(porgendo i suoi pezzi di carta)* Per carità, date un'occhiata qui. Basterebbe il legname.

Giuseppetti *(timidamente)* È stato lui, Eccellenza.

Gaucker Sono una persona per bene. Ho la coscienza a posto.

La donna *(passando di braccio il bambino che prende a piangere disperatamente)* Arrangiatevi!

Parsc Basta!

Giuseppetti È stato lui, sissignore.

Il Cancelliere *(indignato, a Giuseppetti)* Fate un po' silenzio anche voi. Qua non si va più avanti.

La donna dal bambino Arrangiatevi!

Il pubblico mormora e rumoreggia, il chiasso è al colmo. D'un tratto si sente un colpo loutano: è il cannone di mezzogiorno. Tutti, come in un ballo meccanico, si fermano a mezzo, s'azzittano, cavano fuori l'orologio, poi si alzano con ordine, cominciando ad avviarsi verso l'uscita).

Parsc *(a Goetz, agitato)* Ora di colazione, per fortuna. Se ne riparla dopo.

L'Usciere Lucrezio *(a Parsc, indicando l'involto)* La carne, Eccellenza.

Gaucker *(con le sue carte in mano)* Date una occhiata, Eccellenza.

Parsc *(esce, furioso, senza fermarsi)*

Gaucker *(all'usciera che non gli bada).* Qua ci son le cifre... *(Al cancelliere)* Le palanche di 15 centimetri...

Il Cancelliere *(avviandosi, autorevole)* Signore mio, non è questione di centimetri, qua. La storia di quel coso, di quel gattino, per esempio, ha fatto un po' impressione. *(Esce)*

Gaucker *(seguendo col suo pezzo di carta)* Ma no. Sentite, è un complotto... *(S'interrompe; ha veduto una signora anziana, dall'aria dimessa e un po' comica, che sta a spiarlo tra la gente che sfolla)* Anna!

La Signora Anna *(gli si accosta timidamente)*

SCENA SESTA

- Gaucker *(turbato)* Eri qua? Sei venuta! *(Un silenzio)* Hai sentito che infamie? Dopo che li ho sfamati. *(Colpito da un pensiero)* Tu, quando sei venuta?
- La Signora Anna *(imbarazzata)* Proprio in ultimo, ora. Non ho sentito nulla, Gaucker, nulla. *(Un silenzio)* Vieni via, Gaucker, andiamo a casa. Sei tutto sudato.
- Gaucker *(d'un tratto, infuriato)* Te l'avevo detto sì o no, che non dovevi venire? Lo sai che non volevo! Non mi conti più nulla!
- La Signora Anna Ma io... non ho sentito nulla, te lo assicuro, nulla.
- Gaucker *(guardandola di sottocchi)* Si sono inventati un'infinità di storie, capisci, di infamie. *(Pausa)* Si sono messi d'accordo, mi trovo in una morsa... *(Infuriandosi man mano)* Le donne eccole qua, certe cose non le capiscono mica. Io sono un galantuomo. Sono sicuro, ho la coscienza a posto.
- La Signora Anna *(sul punto di piangere)* Ma sì, ma sì, Gaucker. Forse credi che io...
- Gaucker *(prende macchinalmente il cappello; dopo un silenzio)* Cos'è, pensi tu pure... Ti fa senso... la faccia macchiata?
- La Signora Anna *(giungendo le mani)* Gaucker!
- Gaucker Viene persino voglia... di farla finita, ecco cos'è! *(Una pausa; con altra voce)* Scusami, Anna. Non so più quel che dico. *(Col bisogno evidente di restare solo)* Eccomi, vengo subito: ho certe carte da prendere.
- La Signora Anna *(esce)*
- Gaucker *(appena solo fa qualche passo senza scopo; si trova davanti una finestra, cerca di guardarsi la faccia nello specchio del vetro)*
- Il testimonio miope *(ha fatto capolino dal fondo, sta ad osservare come indeciso)*
- Gaucker *(si mette a sedere, gli casca l'occhio sulla carta che*

- (tiene ancora in mano; la strappa lentamente lasciando cadere i pezzetti)*
- Il testimonio miope *(che gli si è avvicinato)* Su, su! Non si sa mai, con le cause. Tornate oggi.
- L'Usciere *(entrando)* Via, via. Signori, si chiude.
- Gaucker *(s'alza, s'avvia)*

ATTO SECONDO

Uno stanzone in cemento, simile a una rimessa con una larga porta. Quando questa si apre appare una estensione di terra smossa, velata di nebbia, dominata da un muro. Siamo alla periferia della città, dove si eseguono i lavori per lo Scalo Nord e dove è avvenuta la frana.

SCENA PRIMA

Si sta attendendo il giudice per continuare il sopralluogo. Il cancelliere, il testimone miope e altra gente stanno discorrendo. Tutti hanno addosso pastrano e cappello.

- Il testimone miope (*fumando, al cancelliere*) Sì, questo affare mi distrae, mi diverte. Ci ho lavorato anche io, qui, in questo buco. Sotto Kurz. Con la Ferroviaria. Conosco.
- Il Cancelliere (*autorevole*) Uh! È un processo che piace. Li vedete, i giornali? Quei così, per esempio, quei dementi, che credono... di non essere più vivi? La cosa è complicata. L'ho sempre sostenuto, io, che ci voleva un sopralluogo.
- Il testimone miope (*gli fa cenno di tacere, ascoltando*)
Un signore (*al suo vicino*) Il mio principio è questo: che non sono mai abbastanza grandi, le scarpe.
- Il vicino (*triste*) Proprio così. (*Si allontanano*)
Il testimone miope E voi? Sentiamo voi, il vostro principio.
Il Cancelliere Cosa volete principiare! Un cancelliere... (*Fregandosi le mani*) Sapete che ci vuole, soprattutto? Un buon riscaldamento. Ora, a casa, ho messo una stufa americana, di quelle...

- Il testimone miope E poi?
Il Cancelliere Come, e poi?
Il testimone miope (*ironico*) Voglio dire: non pensate mai alle questioni generali, al complesso; mettiamo, alla questione dei combustibili? (*Con esagerata, sarcastica circospezione*) La stufa: ma dicono che il carbon fossile durerà ancora cento anni, sì e no.
- Il Cancelliere O bella, dovrei pensarci proprio io?
Si sente, lontano, il fischio prolungato di un treno.
- Il testimone miope (*che ha guardato l'orologio*) In perfetto orario. E agli orari non ci pensate mai?
Il Cancelliere Non troppo.
- Il testimone miope (*incastando le dita di una mano con quelle dell'altra*) Sono una cosa interessante: un incastro, dice Kurz. (*al suo vicino, guardandosi i piedi*). Troppo fango, che diamine! Girano dei raffreddori terribili. (*Seguendo a voce più bassa*)
Un signore (*guardandosi le dita incastrate*) Quando mi sentiranno, qui nel processo... Conosco dei dettagli interessanti, curiosi.
- Il testimone miope Si sente, da qualche momento, lontano, un ballabile, che poi si risentirà a momenti per tutto l'atto.
- Il Cancelliere La giostra. Al bivio. È sempre un gran ballabile!
Il testimone miope Gira. Con questo freddo. Temo che giri vuota. (*Ascoltando girando nell'aria il dito*)
Il Cancelliere Più che il freddo, è questione dell'umido, quaggiù.
Il testimone miope (*inquieto*) Credete? (*Accomodandosi il fazzoletto al collo*) Non vorrei... Sono un po' delicato. (*Acido*) Voi no? Voi siete un toro, un Ercole?
Il Cancelliere Non fo per dire.
Il testimone miope Come siete cattivo, voi! Nemmeno un piccolo reuma?
Il Cancelliere Be', un po' il fegato. Cosa volete! (*Segue il ballabile col dito, ricordandosi e canticchiando*) « Messico adorato... giardino incantato... »
- Il testimone miope Da ragazzo io volevo fare un monte di cose, caro signore; riformare... diventare chi sa...

Il Cancelliere Eh, anche io. « Giardino incantato... »
Il testimonio miope *(ironico)* È un incastro.
Il Cancelliere Nel caso mio, è stata la carriera, signore. Non sono stato fortunato nella carriera.

La porta si spalanca, entra il consigliere Parsc, pallido e di malumore.

SCENA SECONDA

Parsc *(andando ansioso verso il cancelliere)* Holand... *(Avvedendosi che la stanza è piena di intrusi)* Benissimo. Fuori di qua. Mascalzoni. Verrete quando sarà ora!

Tutti scivolano fuori, mentre il testimone miope fa per accostarsi al giudice, rivolgendogli dei sorrisetti.

Parsc Voi, specialmente. Lo sapete che mi avete seccato? Non voglio sentir nulla! Lo sapete che vi faccio arrestare? *(Mentre il testimonio miope scivola fuori)* Lo sapete... *(S'interrompe vedendo la signora Anna che evidentemente si aggirava nei dintorni e ora, mentre tutti escono, cercherebbe di entrare)* E voi? Cosa volete, voi! Quante volte devo dirvelo, che voi non c'entrate! È inaudito! È una persecuzione!

La Signora Anna *(giungendo le mani)* È sempre stato un brav'uomo, Eccellenza, attaccato alla casa. Era proprio malato, il sorvegliante, di tifo! Tifo.

Parsc *(cercando di star calmo)* Andate fuori.

La Signora Anna La colpa è della Ferroviaria... Si sono messi d'accordo...

Parsc Fuori! Fuori!

La Signora Anna *(torna fuori incespicando)*

SCENA TERZA

Parsc *(appena uscita la donna, con ansia, indicando una porticina a destra)* Holand: ancora là?

Il Cancelliere *(già seduto a un tavolo, con la penna in mano)* Chi? Ah, Gaucker. Sissignore.

Parsc *(con rabbia)* Vorrei sapere che cosa fa, là dentro. *(Quasi timidamente)* Mai uscito fuori?

Il Cancelliere Nossignore. Voi pensate... perché...

Parsc *(con ira)* Perché sono uno sciocco, Holand! Un imbecille. *(Passandosi una mano sul viso)* Perché questo processo mi farà venire la febbre! *(Vincendosi, con asprezza)* Dove eravamo rimasti?

Il Cancelliere *(leggendo nel verbale)* Noi consigliere Parsc...

Parsc *(dettando nervosamente e camminando)*... con l'assistenza...

Il Cancelliere ... assistenza...

Parsc *(ripensandoci, con ira)* Sono tornato di corsa, ci credete? Guardate qua in che stato! *(Guardando la porticina)* Come se proprio io dovessi preoccuparmi... *(Con ira)* Vorrei sapere che cosa vuole, perché mi guarda, in quel modo!

Il Cancelliere Gaucher?

Parsc Sì. Fa la vittima. Mi guarda, da lontano; sempre coi suoi pezzetti di carta, i suoi conti. Scellerato.

Il Cancelliere Un cuore inumano, signore.

Parsc Non ho avuto ragione, di cacciarlo via, di levarmelo d'attorno? Lui seguitava a fissarmi, con quel testone, quell'occhio... triste, scuro... Sembrava un grosso bue.

Il Cancelliere *(ridendo molto)* Ah, un grosso bue. Magnifica. *(leggermente urtato, riprendendo a camminare e a dettare)* Con l'assistenza del cancelliere sottoscritto...

Il Cancelliere ... sottoscritto... *(con una strana timidezza)* Dite un po': non trovate... che mi somigli un tantino?

Il Cancelliere Chi? Ah. Che dite mai.

Parsc Un po' la voce, l'accento. Ci sono stato io pure, a Witteal, da ragazzo.

Il Cancelliere È tutta un'altra cosa. Un omaccio.

Parsc *(riprendendo a dettare)* Recatici eccetera, eccetera, abbiamo quivi eseguito...

Il Cancelliere ... eseguito...

Parsc *(con una specie di timidezza)* Holand, voi... avete idea... di quel che stia facendo?

- Il Cancelliere (*accennando verso la porticina*) Credo che in fondo ci sia un bugigattolo, una specie di sgabuzzino. Era il suo ufficio. (*Fregandosi le mani*) Si sono dimenticati di metterci il termosifone, signore. (*Ride, soddisfatto della sua frase*)
- Parsc (*che ha socchiuso la porticina e guarda oltre essa*) Dev'esserci anche mezzo buio. Bel gusto. (*Vincendosi e riprendendo a dettare con una specie di veemenza, di durezza*) Abbiamo quivi eseguito un accurato sopralluogo.
- Il Cancelliere ... sopralluogo...
- Parsc La località, consistente... (*Per completare la sua descrizione, apre la porta del fondo*)
- La Signora Anna e il testimonio miope Parsc (*appaiono uno di qua, uno di là, come in attesa, mentre il ballabile della giostra si fa più distinto*) (*infuriato*) Ancora voi? (*Richiude la porta con violenza, poi, con esasperazione crescente*) Holand, sapete che questa storia mi fa star male?
- Il Cancelliere (*deferente*) Oh, non c'è peggio dell'umido.
- Parsc Quel testimonio con gli occhiali, per esempio, di che s'impiccia? Ce l'ha con Kurz, sempre Kurz. E la cena? La cena di stasera? Ci sarà anche l'Accusatore. Non avrei nemmeno voglia di andarci.
- Il Cancelliere Fate uno sforzo, signore. Quello è l'Olimpo.
- Parsc Mi ci vorrebbe un tight. Sì, con le code. E quella donna. La moglie, con quel cappellino buffo. E lui, è Gaucker, che me la mette alle costole. M'aspetta sul portone, mi viene dietro. La costringe, lui, è evidente.
- Il Cancelliere Chiaro come il sole.
- Parsc (*sempre più infuriato*) L'Accusatore, lui, fa le teorie.
- Il Cancelliere Con le teorie si fa presto.
- Parsc Quasi non ci ho dormito, stanotte!
- Il Cancelliere Siete giù di cera, signore.
- Parsc (*con rabbia*) Nelle altre cause, almeno, c'è la coltellata, c'è qualche cosa, capite?
- Il Cancelliere (*battendo le ciglia*) Eh. Capisco.
- Parsc Ma qui? Nessuno aveva l'intenzione: questi, di fraccassarli; quelli di farli impazzire. È toccato a loro. A questi altri toccherà la condanna: giù, anche loro,

- schacciati. Una macchina, un rullo, peggio per chi ci capita. La vita.
- Il Cancelliere (*tenendosi sulle generali*) La fortuna è una gran cosa, nella vita.
- Parsc L'altr'anno: ero su un autobus che mise sotto un bambino. Dapprima non capimmo, eravamo seccati, scendemmo. Holand! Era proprio finito... con la testina, capite? Proprio lì, sotto la ruota. (*Con rabbia e orrore*) Ma è permesso? È permesso che succedano cose simili? (*Con angoscia*) E il buffo è questo, che sopra quella testina... c'ero stato anche io, con tutto il mio peso, il mio malumore, la mia fretta... (*Furioso*) La vita, sì: ma si può prender sonno, domando, con queste cose? Giù, colpire, ci vuole. Altro che preoccuparsi. Trovare il responsabile e giù. (*Detta*) La località consistente...
- Il Cancelliere ... consistente...
- Parsc Altro che sentimentalismi! (*Detta*) In uno scavo profondo...
- Il Cancelliere ... profondo...
- Parsc (*d'un tratto, a bassa voce*) Holand, starete zitto?
- Il Cancelliere (*con la mano sul petto, onorato*) Signor consigliere...
- Parsc Sapete che io credo... da ragazzo, in collegio, d'averlo conosciuto, quello là?
- Il Cancelliere Voi? Gaucker? In collegio?
- Parsc A Witteal. Io ero nei piccoli. Quando si dice...
- Il Cancelliere Curiosa.
- Parsc (*un po' impressionato*) E sapete che allora... ho l'impressione che Gaucker, allora, fosse tutt'altro che un cattivo tipo?
- Il Cancelliere Curiosa.
- Parsc Lui no; non m'ha riconosciuto. Affatto. Mi sarebbe seccato molto, lo capite. È anche per questo, capite, che mi sento... a disagio, di malumore. (*Con ansia repressa*) Secondo voi... cosa credete che faccia?
- Il Cancelliere Volete, con un pretesto, che vada a sincerarmi?
- Parsc (*dopo un silenzio, con durezza*) Per carità. Sono uno sciocco: non fino a questo punto, però. (*Passandosi una mano sul viso*) Dove siamo?

- Il Cancelliere *(leggendo)* Scavo profondo.
 Parse Profondo. *(Cava una fotografia, la porge a Holand)*
 Voglio farvi vedere una fotografia.
- Il Cancelliere È lui?
 Parse Io! Sono io! L'ho cercata stanotte, in un baule. *(Indicando)* La divisa del collegio. Bel ragazzino, no?
- Il Cancelliere Una carezza, signore! Nessuno davvero direbbe...
(S'interrompe, confuso; un silenzio)
 Parse È così, Holand. Nessuno direbbe. Sono un altro. Per questo, non m'ha riconosciuto. *(Una pausa)* Avevo delle guancie da signorina. Se incontravo lo sguardo di qualcuno, gli facevo un sorriso, arrossivo, subito amici, con tutto il cuore. Ero... vivace. Ecco: vivo.
- Il Cancelliere Si sa, i ragazzi.
 Parse *(rapidamente a bassa voce, accennando alla porticina)*
 È chiuso a chiave?
- Il Cancelliere Non saprei, signore.
 Parse Scavo profondo. Oggi mi sono guardato. Che faccia m'è venuta, Holand! Una faina!
- Il Cancelliere Sapete io, col mio fegato!
 Parse *(imitando se stesso)* « Questo scellerato d'uscire! »
 « Ci penso io, per voi; vi faccio arrestare! »
- Il Cancelliere Cosa volete!
 Parse Forse è per via della voce, questo tono di voce. Mi è venuto così, a poco a poco. *(Con rabbia)* Per forza! Sempre qui, fra brutture, canaglie... *(Con rabbia e con una certa trepidazione)* Magari si andrà dicendo che anche io... sono ingiusto, no? odioso...
- Il Cancelliere *(con la mano sul petto)* Signore...
 Parse *(con sarcasmo)* ... che dovrei avere... più garbo, umanità. Non me l'avete trovato, anche a me, il soprannome? Fortuna che la faccia non l'ho macchiata, io!
- Il Cancelliere Signor consigliere...
 Parse *(gridando)* Il mio dovere! Io faccio il mio dovere. Cosa ha da saperne la gente! Anche io da ragazzo... *(abbassando la voce)* ce l'avevo con mio padre. Giudice lui pure. L'ho odiato. Un vecchio aspro, con un po' di podagra, delle abitudini grette e due o tre pen-

- sieri, qui dentro, come ciottoli. *(Con angoscia)* E adesso... eccomi qui: preciso.
- Il Cancelliere Naturale, signore.
 Parse *(con rabbia)* Sì, le teorie! Vorrei vedere un altro, qua in mezzo. *(Febbrile)* Le prime volte che uscivo, per leggere la condanna: avevo il cuore qui, Holand. Non lo guardavo mica, quel povero diavolo smorto lì davanti. Ogni parola che dicevo la sentivo qui, come una coltellata. Cinque anni, dieci anni, la vita finita, addio. E poi gli urli, delle donne, delle mogli. *(Con rabbia e angoscia)* Bè, lo sapete che adesso non mi fa più nulla? Più nulla! *(Crescendo)* Bisogna star qui, sapere quel che succede! Altro che sentimentalismi. *(D'un tratto, passandosi le mani sul volto)* Dio mio. Questo processo è un incubo. *(Prorompendo, come se non ne potesse più, con una specie di furore)* Ma si può sapere che fa, quello là, là dentro? È più d'un'ora! Non si sente nulla!
- Il Cancelliere *(indicando la porticina)* Volete che vada...
 Parse *(vincendosi e dettando con violenza)* La località consistente in uno scavo profondo...
- Il Cancelliere ... profondo... *(Accennando alla porticina)* Se volete, potrei, in punta di piedi...
 Parse *(rauco)* ... fra pareti di terra...
 Il Cancelliere ... terra... Non la fa mica, quello là, una sciocchezza. Non abbiate paura, signor consigliere.
 Parse *(furioso)* Paura? Non dite imbecillaggini! Paura! Di che cosa volete che abbia paura! Paura! *(Dettando)* Fra pareti di terra umida, acquitrinosa...
 Il Cancelliere ... umida acquitrinosa...
 Parse *(guardando la porticina e poi passandosi la mano sul volto, come se non trovasse più parole nel suo cervello)* ... umida... acquitrinosa... *(Fissando la porticina, macchinalmente)* umida... *(Con una smorfia di sorriso)* Holand, non sono più capace... di andare avanti. *(Vinto, pallidissimo)* Chiamatemi almeno quella donna, la moglie.
- Il Cancelliere *(già corre alla porta del fondo, l'apre. Appare la si-*

gnora Anna che aspetta pazientemente tra la nebbia; più in là il testimonio miope)

Il Cancelliere (alla donna) Sentite.
La Signora Anna A me?
Il Cancelliere Vi vuole il signor consigliere.

SCENA QUARTA

La Signora Anna (*precipitandosi dentro con degli inchini*). Lo sapevo, Eccellenza! Avete la faccia tanto da buono...
Parse (*agitato, esitante*) Sentite un po'... Che cosa dicevate, prima?
La Signora Anna (*precipitosamente*) Che Gaucker è un angelo, sì; che si sono messi d'accordo... Lo dice anche quel signore dagli occhiali, qua fuori...
Parse Ma voi...
La Signora Anna Sono tutta infangata... Tutti mi mandano via...
Parse V'ha detto qualche cosa, Gaucker?
La Signora Anna (*precipitosamente*) Tutto mi dice! Lo so io sola, com'è. Non esce mai, la sera, figuratevi. Mi legge i fatti sul giornale...
Parse Io volevo...
La Signora Anna Sapete che vuol farmi giocare a carte con lui? Pensate, un uomo come lui, gli mancava poco per ingegnere, io ero una povera ragazza, lui dice che io sola lo capisco...
Parse Io volevo sapere... se in questi giorni...
La Signora Anna Sì. Un bambino, signore! Anche ghiotto! È tanto delicato, si perderebbe per nulla, se non fossi lì io...
Parse (*disperato*) Ma insomma!
Il Cancelliere (*intervenendo*) Sua Eccellenza vuol sapere...
Parse V'ha detto qualche cosa... in questi giorni?
La Signora Anna Che era tutto un complotto, signore! Lui li ha beneficiati! Sentite questa. C'era un manovale vecchio, un certo Gregorio, non era più buono a nulla...
Parse (*fa un gesto*)
La Signora Anna Lui, Gaucker, è stato lui contro tutti che l'ha voluto tenere. Lo aiutava, persino, di nascosto, gli prendeva

il badile, gli faceva proprio il lavoro, perché non lo sgridassero! Un atto così nobile...

Parse (*fermandola per un braccio*) Vi è sembrato cambiato, in questi giorni?
La Signora Anna (*allarmata*) Sì, certo, un po' cambiato. Aveva un dispiacere, se sapeste. (*Disperata*) Da tanti giorni non ci dorme nemmeno, Eccellenza! Mi fa paura...
Parse Dove l'avete lasciato, oggi?
La Signora Anna (*sgomenta*) Ma... perché? A casa.
Parse Diceva... qualche cosa? Lo sapete ora dov'è?
La Signora Anna Madonna mia! Io dico... sarà a casa...
Parse Siete sicura? Non c'è mica il caso...
La Signora Anna (*toccandosi la fronte, come se sudasse*) Oh Madonna mia! Madonna mia. (*D'un tratto corre via arrancando*)
Parse (*al cancelliere, accennando*) Per carità, guardate.
Il Cancelliere (*corre, entra nella porticina*).
Il testimonio miope (*apparendo dal fondo, eccitato*) Che c'è?
Parse (*accennando*) Ma, non so... Gaucker...
Il testimonio miope (*corre anche lui*)
Parse (*rimane solo per qualche istante, guardando la porticina*)

SCENA QUINTA

Il testimonio miope (*riappare come pensieroso; vede Parse*) Appena in tempo. Vivo. Del carbone. Un braciere.
Gaucker (*condotto dal cancelliere, come se fosse stordito, entra a sua volta*)
Il Cancelliere (*dopo averlo fatto sedere*) Su, su. Che diamine. Su, perbacco. Ma che idee! Guardate: sudo. Finisce che ci rimetto io.
Parse (*con durezza eccessiva*) Che cosa avete creduto? D'impressionarmi?
Gaucker (*sta lì, come se non capisse*)
Parse (*meno aspro*) Il tentato suicidio: la commedia! Parlate almeno! Dite qualche cosa. (*Un silenzio*). C'è stata qui vostra moglie, infangata fino agli occhi. È cor-

- sa via a cercarvi, più morta che viva, lei sì! (*Sempre un po' aspro*) Dice che non è colpa vostra, che voi siete innocente... che giocate a carte con lei: che avete fatto del bene, agli operai. (*Con una certa bontà*) Ha raccontato il fatto di quel vecchietto, Gregorio.
- Gaucker (*facendosi attento*) Gregorio?
- Parsc Sì, quel manovale vecchio, che tutti volevano mandar via. Ha raccontato che voi avete voluto tenerlo. Che c'è?
- Gaucker (*lo guarda fisso*)
- Parsc Anche del sorvegliante, ha parlato; che era davvero malato; di tifo.
- Gaucker Cosa?
- Parsc Di tifo.
- Gaucker (*con un riso isterico*) Di tifo! Ah, ah! Di tifo! (*Con improvvisa angoscia*) Non è vero, capite? Nulla! Di tifo! Anche quel vecchio, Gregorio, sono stato io, proprio io, che l'ho cacciato! L'ho buttato io sulla strada! (*Un silenzio*)
- Parsc Vostra moglie, sicché...
- Gaucker Sa tutto. (*Pausa*) Ora capite? La sentenza, su me, già è stata data, signore. L'ha data lei, mia moglie. (*Un silenzio; con tono pacato, quasi distratto*) Non era malato, il sorvegliante: volevo risparmiare un salario. Anche le tavole. È vero. Erano marce. Sono stato un omaccio, un padrone cattivo. Per anni e anni. (*Un silenzio*)
- Parsc (*incerto*) Sicché voi vi accusate, cioè vi assumereste la colpa... Mi pare... che non siate troppo calmo.
- Gaucker Bisognava sentire la voce, signore; che voce avevo! Facevo impallidire gli operai.
- Parsc (*turbato, tentando di reagire*) Anche la voce, adesso! La vita, certo, non è mica di zucchero! La voce. Certe volte, si sa, occorre farsi valere.
- Gaucker (*pensieroso, facendo di no col dito*) No, no.
- Parsc Anche io... Grido, mi arrabbio. C'è il suo motivo.
- Gaucker (*come tra sé*) No, no. Ci ho pensato, signore. Non c'è il motivo. Si sa benissimo d'essere ingiusti, odiosi, ma

- è proprio questo, signore, che fa venire... un piacere, una furia...
- Parsc Ma no, scusate. Sono romanticherie. Ci mancherebbe altro. Certe volte si ha fretta, si ha da fare, si è di cattivo umore...
- La Signora Anna (*appare dalla porta del fondo, si ferma, ascolta*)
- Gaucker (*sempre nel suo pensiero*) Gli occhi! Chi sa che occhi, dovevo avere, signore! Anche qualche donna, ragazze, che avevano bisogno. Me ne approfittavo. Avevano paura. Lo capisco adesso! Paura.
- Parsc Ma è ridicolo. Qualche debolezza, nella vita, è di tutti. Non ci si fa caso. Si è uomini...
- Gaucker (*con l'indice teso verso il giudice*) Sì. Non ci si fa caso. Anche io. Poi arriva il giorno... Signore! Mia moglie, è stata, che m'ha fatto capire! (*Con altra voce*) È una buona donna, Eccellenza. È vero, certe sere giocavo a carte con lei. La sua ansia era che il caffè non fosse riuscito buono, capite? Sapete, siamo rimasti noi due soli. Il primo giorno del processo, Eccellenza, me la sono vista nell'aula. Aveva sentito: tutto. Io stavo lì un po' inquieto, non sapevo neanche il perché. Lei mi guardava... e d'un tratto mi cominciai a sentire una vergogna... una vergogna orribile, un dispiacere, un male, ma soprattutto vergogna! Lei mi dava ragione, che era tutto un complotto, mi dice sempre così. Ma io lo so, signore, che lei non pensa mica in questo modo. Io lo so quello che pensa. Forse a casa mi guarda, di nascosto... Paura! Faccio paura anche a lei! Ma il peggio è questo, signore: che... mi sono visto anche io, come se mi si fosse spaccata una crosta, capite? Sono... una cosa brutta. M'ero quasi scordato d'avere questa: la faccia macchiata. Per notti e notti mi sono messo a pensare; a ricordarmi... tutte le cose che avevo fatto di male. Anche oggi, signore... (*Accenna la porticina*) Sono entrato lì per cercare... Volevo ricordarmi... di quelli.
- Il testimonio miope
Gaucker Quelli rimasti là sotto. Sì, i morti. Per ricordarmeli

- bene. Mi pareva d'avere... un vento sulla faccia. C'era silenzio. Mi sono messo a canticchiare.
- Il testimonio miope E... poi?
- Gaucker Ero... tranquillo. Ormai ero... fuori, in fondo, capite? (*Canticchia piano*) Mi vedevo le mani, che si muovevano... Mi sono messo a preparare... Sapete... la cosa...
- La Signora Anna (*mettendosi a piangere e inoltrandosi*) Oh, Riccardo, come hai potuto far questo! (*Prendendogli le mani, lacrimosa, ridicola, scandalizzata*) Tu, un uomo come te! Io aver pensato che tu sei una cosa brutta, un omaccio! Oh Madonna mia! Come hai potuto figurarti una cosa simile?
- Gaucker (*smarrito*) È una buona donna, Eccellenza. Forse l'ho sacrificata.
- La Signora Anna Oh Madonna! Sono stata io, che dovevo volerti più bene, dovevo essere più allegra... Riccardo! tu sei un angelo! Ma che hai pensato? Che cosa hai creduto?
- Gaucker Ho pensato... Ho pensato... (*prorompendo*) alla figlietta nostra! Alla figlietta nostra! Che forse anche con lei sono stato troppo sgarbato, severo! (*Si dà dei pugni sulla testa*) Era tanto gracile. Forse è stato per questo che si ammalò...
- La Signora Anna (*baciandogli le mani*) Per carità, Riccardo, ma che dici! Lo sai che era debole proprio di petto, è stato il mal di petto, Riccardo, te lo giuro... (*S'interrompe*)
- Parse (*s'è avanzato, un po' convulso*). Sentimi, Gaucker. Ho qualche cosa da dire. Sono Parse! Parse, quello di quinta, il magrino! Nel collegio di Witteal, ricòrdati. Io ero un po' più piccolo. (*Al testimonio miope*) Lo ammiravo! Lo adoravo! Sapete come sono i ragazzi: me lo sognavo di notte! Era il ragazzo più buono, leale, coraggioso, generoso...
- La Signora Anna Un angelo, signore. Un angelo.
- Parse Aspettate. Ho da dirvi... qualche altra cosa. Anche io ero un buon figliolo... perdevo tutti gli ombrelli... Gaucker, se tu sapessi, come sono diventato! Gaucker, quando tu eri là dentro... io lo sapevo: fin dal

- principio, come se ti vedessi, traverso i muri. Lo sapevo, che volevi finirla! E tuttavia, per un'ora, sono stato qui, poi là fuori, poi ancora qui; camminavo, dettavo... (*Indicando il cancelliere*) Lui diceva: dobbiamo andare a vedere? — No. No. — Dettavo: i muri, la terra... E intanto ti vedevo: tutti i preparativi, adagio, adagio... (*Al testimonio miope*) Lo ammazzavo? (*Con stupore infantile*) E perché? E perché? Io non ero cattivo. Che cosa è stato?
- Il testimonio miope (*come tra sé*) La causa. Forse io la so.
- Parse Sì, la causa, secondo voi, la causa di tutto questo? La causa...
- Il testimonio miope C'è. Di tutto, anche della frana, signore. C'è qualcuno... Noi non ce ne accorgiamo: ci accorgiamo soltanto... come dicevate? che si ha da fare, si ha fretta... si è irritati...
- Parse (*con angoscia*) Se si ha da dire una parola affettuosa, umana, ci si vergogna. Sempre cattiveria...
- Il testimonio miope Sì, crudeltà. Durezza. Non si ha requie. Non si può neanche dormire, la notte, col frastuono del traffico. Si rischia davvero d'impazzire, anche noi. (*Abbasando la voce*) Non è mica nostra, la colpa. È un inconveniente più in grande. (*Accennando a Gaucker*) Neanche lui ha colpa. Io lo so.
- La Signora Anna Ha lavorato sempre, signore! Sempre trattato male...
- Gaucker (*quasi sul punto di piangere*) Ho la faccia macchiata. Non è mica colpa mia, vero?
- La Signora Anna Tornava a casa stanco morto, finito. Non è mica più un ragazzo! Gli veniva anche un po' d'affanno, in ultimo.
- Il testimonio miope (*leggermente eccitato*) Ci si ammala, è così. Io sono ancora giovane, certo: ma non sto troppo bene, da un po' di tempo.
- Parse (*convulso*) Viene persino il sospetto... d'aver sbagliato la propria vita.
- Il testimonio miope (*con improvvisa disperazione, quasi gridando, mentre si riode il ballabile*) La propria vita! La propria vita! Si può seguire così? Io domando: si può segui-

tare così? (*Un silenzio; vincendosi*) Devo dirvi una cosa: io credo che la colpa di tutto ciò non sia nostra.

Parsc La colpa... quale colpa?

Il testimonio miope Di tutto questo. Di tutto l'insieme. Anche della frana. Parsc (*esasperato*) Kurz? Ancora col suo Kurz? È una fissazione.

Il testimonio miope (*d'un tratto, guardando l'orologio*) Un momento, aspettate un momento.

Gaucker Per carità: sapete qualche cosa?

Il testimonio miope Un momento, vi dico... (*S'interrompe*)

Ed ecco comincia, non lontano, l'ululo d'una sirena; poi altre sirene di altre fabbriche con un crescendo impressionante.

Il testimonio miope (*eccitato, con l'indice verso un punto e verso l'altro*) Sì: una macchina, un rullo. Le fabbriche. L'alluminio. Le ferriere riunite. Kurz, Kurz, sicuro, Kurz! Voglio dire, signore, che qua bisogna guardare il complesso. Questo processo non si può risolverlo a sé, isolato.

Gaucker (*ansioso*) Voi dite che la colpa... che io...

Parsc ... che noi tutti si sia...

Il testimonio miope ... trascinati; travolti, dentro un torchio, signore. (*Con l'indice teso*) Congegni, ruote, orari: un torchio da uva, signore. A poco a poco tutti, veniamo spremuti lì dentro. (*A Gaucker*) I vostri manovali ci hanno lasciato le ossa.

Gaucker Allora voi... dite che Kurz...

Parsc (*confuso*)... che in sostanza, lo scopo...

Il testimonio miope (*febbrile*) Lo scopo è di aumentare il rendimento; di dare al torchio qualche altro giro, signore. Statistiche, infortuni... postriboli... Tutto calcolato, incastrato, direbbe Kurz. Infortuni vuol dire gente schiacciata, signore, tagliata in due.

Parsc Qua si diventa matti. La colpa! I responsabili!

Il testimonio miope (*toccandolo, e come in segreto*) Ci sono. Ci sono delle persone, caro signore, dei vecchi intorno a un tavolo... Son quelli che decidono. Tutto deliberato, da prima! Gli indennizzi, mettiamo, già stanziati, da prima: questi milioni di uomini faranno questo, rende-

ranno tanto; queste ragazze: (*ammiccando*) prenderanno il libretto; questi tisici: pazzi; questi altri, invece, li faremo morire, li seppelliremo, poniamo. Questo, quello, quell'altro.

Gaucker Ma la frana...

Il testimonio miope Capite il meccanismo? Questa bella bambina coi boccoli, per esempio; il giorno tale, in via tale, l'autobus tale la taglierà così. (*Facendo la voce di un altro*) Ma signore... la mia bambina, così vivace... (*Finendo di rispondere*) Mi dispiace, c'è l'ordine: acceleramento del traffico.

Parsc (*esasperato*) Ma che vi salta, ora, che c'entra?

Il testimonio miope Avanti, avanti; accelerare, costruire, scavare. Vengono gli operai, gente infangata, ridicola, sono allegri, si danno dei colpi sulle spalle: dovranno morire. Questo, quello, quell'altro, un tanto per cento; più, meno, secondo il finanziamento, signore. Questione di numeri.

La Signora Anna Sissignore! La colpa è della Ferroviaria, Eccellenza!

Parsc Ma qui... domando: dove si va a finire? (*Battendo sul fascicolo*) Questo è il processo Gaucker, lo capite?

Il testimonio miope Farò una denuncia precisa.

Gaucker « Arrangiatevi! » Erano loro che lo dicevano a me!

Il testimonio miope Posso testimoniare. Circostanze precise.

Parsc (*gridando*) Ma insomma, voi! Che ne sapete, voi, voi?

Il testimonio miope Io solo! Io solo posso sapere, signore! Perché io sono... (*Vincendosi*) Sono stato addetto, conosco. (*Quasi sottovoce*) Ho avuto l'occasione di conoscerlo, il signor Kurz. Tutti i congegni, i fili, si riuniscono su, ai quartieri ovest in un secondo piano. Là c'è un ometto, che sta a sentirvi capovolgendo la matita... (*Imitando il gesto*) Così... così... così... Il responsabile? Ma tutto questo affare, diremo, questo torchio da uva, lo muove lui, signore! Lui sta lì, calmo, preme i suoi campanelli... Noi, voi, lui, tutti gli altri, i metri cubi di terra, le bambine coi boccoli: numeri, numeri... (*Muovendo le braccia come un burattino*) L'abilità, dice lui, è di macinarli sempre più presto, più presto. Ora lo vedete il nesso? (*Si riode il ballabile della gio-*

stra) Più presto. E perché poi? A quale scopo? Dal momento che siamo sempre lì, sempre intorno a quel perno... Solo si va più presto. Io non vedo affatto lo scopo di tutto ciò.

Parsc Voi volete farci impazzire!

Il Cancelliere Farete tardi per la cena, signore. Ricordatevi il tight. (*Infatti comincia a farsi scuro*)

Parsc (*smarrito*) Già. Il tight. Occorrerebbe...

Il testimonio miope (*quasi fra sé*) Occorrerebbe un punto fermo, almeno. Questo meccanismo è talmente ben combinato, lucido... veloce... che si teme persino... che so io, d'impazzire! Viene la tentazione... di vendicarsi, di fare qualche cosa d'atroce... (*Stridulo, lamentoso*) Non sto troppo bene, fra l'altro; qui c'è una tale umidità... Non si dorme, si perde l'appetito... (*Fuori di sé*) Mi hanno fatto ammalare, capite? Con questa storia dei numeri... sempre più presto, numeri... numeri... (*Si interrompe, va alla porta, la spalanca; si ferma a guardare fuori; un silenzio*)

Gaucker (*avvicinandosi a Parsc*) C'è una cosa, però. Devo dirlo in coscienza. Questo signore non ha mica torto. Però...

Parsc Però...

Gaucker (*cavando di tasca un libretto*) Ero andato là dentro per cercare questo.

Parsc Cioè?

Gaucker Il libro paga. Volevo ricordarmi proprio bene di... loro. Gli operai... di quella notte. Le loro faccie. (*Con agitazione crescente*) Ho guardato qui dentro, le loro firme. Firmavano qui, tutti i sabati.

Parsc Capisco.

Gaucker Non ho potuto ricordarmi preciso. Erano tutti... sapete, come sono sul lavoro... (*toccandosi le ginocchia*) tutti con le toppe qui e qui...

Il testimonio miope e il cancelliere si accostano a sentire.

Gaucker (*toccandosi le spalle e fissando avanti a sé, come se li vedesse*) Tutti con le giacchette color calce qui sopra...

Parsc (*fissando anche lui avanti a sé*) Sì, sì.

L'Accusatore Goetz (*entra da sinistra, non veduto*)

Gaucker Però, ce n'era uno... Firmava con un segno di croce, prima si faceva su i baffi, così...

Il Cancelliere (*inquieto, a Parsc*) Signore, cosa si sta qui a fare?

Gaucker Uno di quei tipi cerimoniosi; faceva un sospiro, diceva: « eh, questa stagione, signore, speriamo bene ». (*Con altra voce*) Speriamo bene. Adesso di lui, Aiello, se ne sono scordati persino; nemmeno il nome! Si fa confusione. Non si sa più nemmeno quanti sono, tre, quattro, dieci... chi è morto, chi non è morto, tutta una matassa...

Guardano tutti avanti a sé, quasi vedessero qualche cosa. Oltre la porta del fondo, nella sera, tra la nebbia, comincia a scorgersi un gruppo, come di tre persone in attesa.

Il Cancelliere (*sempre inquieto*) La cena... il tight, signore.

Gaucker Adesso noi si sta qui, il signore ragiona, va tutto bene. Ma loro? Dove sono loro? Aveva comperato 60 centesimi di biscotti, li aveva in una carta. Non erano mica numeri, signore, voglio dir questo! Erano proprio... come me e voi. Aveva dei baffi un po' grigi, incalcinati...

Il Cancelliere Per conto mio, signore...

Parsc (*furioso, al cancelliere*) Andate al diavolo, voi! Basta! La cena, il tight, non so che farmene! Al diavolo tutti!

Goetz (*avanzando*) Che c'è?

Parsc (*fuori di sé*) C'è che questo processo mi fa andar via la testa. C'è questo. Sembra di sognare, in coscienza. Non si capisce nulla, non si riesce a trovare... un punto fermo. Signor Accusatore, io perdo la pazienza, sono capace di piantar lì tutto!

Goetz (*calmo*) Ecco, bisognerebbe sentire certi testimoni importanti; quelli potrebbero chiarire. Uno, Burke, ha parlato, dopo, poche parole. Quegli altri, invece no. Dico quelli rimasti sotto. Sarebbe interessante sentirli.

Parsc (*sgomento*) Quelli... Voi dite, quelli rimasti sotto? I morti?

Goetz (*quasi con noncuranza, accennando fuori*) Sì. Li faremo venire al processo. Sono là.

Tutti si voltano e rimangono immobili a fissare i tre che stanno in attesa, fra la nebbia, come sbiaditi.

ATTO TERZO

L'aula del Tribunale, a ora tarda. Illuminazione intensa, verticale, con lampade a riflettore pendenti dal soffitto.

SCENA PRIMA

Magistrati, accusati, testimoni e curiosi affollano l'aula. Il testimone miope sta deponendo.

Il testimone miope (*con una specie di cantilena, guardando un punto a terra*) Vi dico : un uomo da averne paura, signore. Un ragno. Mi basterebbe che lo sentiste parlare. Lui non fa mai discorsi generali ; sempre preciso. Sempre osservazioncelle — tac — su cui ha sempre ragione. Alla lunga si resta... impauriti... Un incubo.

Il primo Consigliere Jud (*agitato*) Parsc, stai a sentirlo? Parla per un rancore personale, è evidente.

Il testimone miope (*come sopra*) Discorsi oziosi : capita a tutti di farne ; di entusiasinarsi ; si parla... che so io... di viaggi ! Ebbene : entrava lui, e d'un tratto... ci si vergognava, capite? Senza che lui parlasse si capiva che erano... tutte sciocchezze. Si era portati al positivo, mi spiego? Tutto diventava... disseccato, inutile, funebre. Forse voi altri non potete capire.

Jud Parsc ! Dove andiamo a finire?
Parsc (*con un sorriso smorto, voltandosi a Goetz*) Le nostre indagini, certo... sono andate un po' in là... un po' fuori dei limiti...

Goetz (*implacabile, ambiguo*) Trovare il punto: occorre trovare il punto. Bisogna dare la sentenza, quest'oggi.

Jud Ma tutto questo è fuori del processo, è ridicolo!

Il testimonio miope Faccio denuncia regolare.

Jud Ma, ma... la procedura...

Il testimonio miope Riferirò dei fatti.

Uno del pubblico (*all'usciera*) Avremo delle rivelazioni, vedrete.

L'Usciere Colpi di scena! Colpi di scena!

Jud Ma se risulta che il signor Kurz non fa parte! Kurz, con la Ferroviaria, non c'entra!

Il testimonio miope Sono tutti anelli d'una catena, signore.

Jud Si vuole andare, in sostanza, contro la Società! Contro lo Stato!

Il testimonio miope Banche, politica, trusts, giornali, industrie: tutte le fila finiscono...

Jud Parse!

Il testimonio miope ... nella mano di Kurz. La colpa è sua.

Jud Voi, poi, che ne sapete?

Il testimonio miope Ci ho lavorato, là, dentro. Il signor Kurz... lo conosco abbastanza. Lui firmava, io ero lì, avrei potuto contargli quei pochi capelli. (*Con altra voce*) Forse non c'è nessuno che lo conosca come me.

Jud Una grande figura! Un vero padre! Un colosso!

Il testimonio miope (*stridulo*) Non fatevi delle idee romantiche, signore. Un uomo con delle qualità mediocri, e delle pillole digestive sulla tovaglia. Tiratelo appena fuori da quelle quattro cifre e sentirete. Soltanto...

Parse Soltanto?

Il testimonio miope (*con altra voce*) Lui vi guardava... e bisognava far sempre quel che voleva lui. Cercava le parole, dando gli ordini: era una specie di mania, si provava un malessere. Parole esatte, sempre. Vi garantisco, un incubo. Le sillabava un po'. Lo imitavo persino, ho fatto male.

Bert (*eccitato*) Eccellenza, ma allora... Hanno trovato il responsabile, pare?

Uno del pubblico È un sollievo per tutti.

L'Usciere (*autorevole*) Anche per noi.

Il testimonio miope Siamo stati insieme molti anni. Ero un ragazzo; un po' gracile... Non l'ho mai visto avere compassione, di nessuno. Non si stancava mai. (*Abbassando la voce*) Anzi, forse provava, non so, un piacere orribile... sentendosi così esatto, padrone... Sempre più perfetto, più presto. Sudava leggermente, qui, alla radice del naso. Quelle mani, pallide, quasi azzurre, che capovolgevano la matita... sempre così, così, così. C'era da impazzire, capite? (*Abbassando la voce*) Dovreste interrogarlo. Andare in fondo.

Bert Eccellenza, è chiarissimo, il responsabile è Kurz.

Gaucker Bisognerebbe davvero sentirlo, Eccellenza; levarsi questo pensiero...

Il testimonio miope Non è questione solo dei morti e di quegli altri, mi spiego? Noi, noi! Ha schiacciato anche noi... Noi crediamo... d'essere vivi... ma forse...

Jud Frasi! Frasi!

Il testimonio miope Anche voi, sapete, signor giudice! Tutti. Senza nemmeno avvedersene, giù, tutti giù, nel torchio! Numeri. Il rendimento, signore.

Bert (*con improvvisa violenza*) Deve venire anche Kurz, qua davanti, Eccellenza.

Giuseppetti Sissignore, anche Kurz!

Voci nell'aula Sì, sì, Kurz! Anche lui!

Parse (*supplichevole, a Goetz*) Signor Accusatore...

Goetz Bisogna dare la sentenza, quest'oggi.

Parse Gustavo Kurz. Sia citato.

L'Usciere È già qui, il signor Kurz.

Parse (*turbato*) Come? Chi l'ha chiamato?

L'Usciere Io no di certo!

Tutti si voltano in silenzio. Si è aperta una porta, vi è apparso un uomo vecchio dall'aria molto malata: il signor Kurz.

SCENA SECONDA

Parse (*dopo un momento, un po' stupito*) Sareste voi, il signor Kurz?

- Kurz *(fa cenno di sì; ha un forte affanno)*
 Parse È stato fatto il vostro nome. Vi si accusa.
 Kurz E... di che?
 Parse Vi si accusa di aver causato la morte di alcuni uomini. Vi si accusa anche di avere usato e costretto ad usare una spietata durezza sulle persone che vivono in questa città ed in altre. Si dice che le vostre... *(si interrompe un attimo, per guardargliele)* le vostre mani abbiano composto e stretto ogni giorno più crudelmente, come devo dirvi? una specie di enorme torchio da uva, mi capite, nel quale spremete senza requie il sangue e la vita di un gran numero di uomini.
 Kurz E... chi è... che mi accusa?
 Parse Un uomo qui presente, che dice di conoscervi bene.
 Kurz *(cercando con gli occhi)* Sei stato tu, Guido? Dove sei?
 Si forma un largo di gente, resta scoperto il testimonia miope.
 Parse Lo conoscete?
 Kurz Certo... signore... È mio figlio.
 Si ode un mormorio seguito da un silenzio; i due uomini sono rimasti soli, nel mezzo.
 Kurz padre *(pacato, affettuoso e col respiro mozzo dall'affanno)* Dunque è proprio vero, Guido, mi odi? *(Pausa)* Sin da bambino, no?
 Kurz figlio *(a testa bassa)* C'è stata un'ombra, su me. Sono cresciuto all'ombra.
 Kurz padre Mi somigli tanto, sai Guido? Forse per questo mi odi. *(Toccandosi sul cuore)* Anche, qui, questo piccolo... piccolo scempenso, vedrai, fra un po' di tempo. Tutto come me.
 Kurz figlio Sì. Come te. Ci sei riuscito.
 Kurz padre Ti ho fatto... molto male, Guido?
 Kurz figlio Mi hai spezzato in due, papà. Il più gran male l'hai fatto a me, più che a tutti.
 Kurz padre Sarò stato un po' aspro... credevo... di fare il tuo bene...
 Kurz figlio *(quasi con un grido)* Paura! A me, a tutti. Mi hai sempre fatto paura.

- Kurz padre *(come assorto)* Forse... hai ragione... L'ho capito... in questi giorni... Non ho saputo farmi voler bene.
 Kurz figlio *(con esasperazione crescente)* Anche a mia mamma, paura.
 Kurz padre Anche lei... tutti, ho fatto infelici?
 Kurz figlio Mia mamma, questi qua, tutti! Numeri, sì. Mi hai oscurato la vita. Io ero un bambino...
 Kurz padre Eh già. Una volta giocavi. Ti toccai sui capelli... Tu ti tirasti indietro. Ti guastai il gioco.
 Kurz figlio Io non ti ho mica chiesto... di venire al mondo! D'essere così!
 Kurz padre Eh già. I figli.
 Kurz figlio Vorrei distruggere tutto! Sono malato, sto male!
 Kurz padre *(come distratto, lontano)* Sta male. Dice sempre che è colpa mia, che abbiamo fatto male a metterlo al mondo... che lo abbiamo soffocato...
 Kurz figlio *(quasi piangendo)* Sono sempre stato malato, nessuno mi vuol credere! Vorrei morire!
 Kurz padre *(fra sé)* Vuole morire... Io ho fatto tanto; e lui... Che cosa strana, strana!
 Parse *(a Kurz figlio)* È questo, l'uomo di cui ci avete parlato? È diverso.
 Kurz figlio *(un po' inquieto)* C'è qualche cosa? È successo qualche cosa, papà?
 Kurz padre Da due o tre giorni sto un po' così.
 Parse Riconoscete d'essere responsabile?
 Kurz padre *(rialzandosi un po')* Vi farei un vero favore, no? Che sollievo per tutti! *(Fa cenno di no)* No, no. Troppo semplice. Sèguita.
 Parse E cioè?
 Kurz padre *(fa cenno di tacere, si ode il fragore del traffico)* Sèguita. Le lampade, si sono accese, come sempre... Gli ingranaggi, i convogli... Il torchio: sì. Sèguita. Rendimento; più presto... *(Con altra voce)* Soltanto... al secondo piano, lassù, non ci sono mica più io... No, no. *(Gli viene da ridere)*
 Parse Che volete dire?
 Kurz padre Un altro. *(Si asciuga il sudore)* Non ero più nella pienezza... Non hanno mica torto. Anche le idee: un

po' antiquate : mentre invece bisogna... perfezionare... più presto... Ci vogliono i giovani. I figli! Corri, Guido. Lui ha studiato a fondo il sistema... (*Gli viene da ridere*) Vedete già come si è fatto attento? Sarà terribile, lui. Sempre più presto, più presto...

Parse Ma allora? La colpa?

Kurz padre C'è. C'è. Ma non è mica mia, caro signore. (*Indicando il figlio*) Nemmeno sua, povero figlio. Un torchio, sì; ma hanno torchiato anche me, caro signore. Mi hanno ridotto bene, andate là. (*Si guarda le mani*) Io non potrei tener su... ecco, nemmeno questo. (*Lascia cadere il fazzoletto, lo saluta*) Addio. Nulla era mio... Addio. Addio. (*Si volge per tornar via*)

Un silenzio.

Parse (*lentamente, guardandosi intorno*) E il responsabile, allora? Il responsabile?

Kurz padre (*voltandosi inopinatamente, con l'indice teso, e quasi soffocato dalla veemenza e dal rancore, mentre tutti indietreggiano*) Voi! Siete stati voi altri a calcarci giù nella terra: a me e a quegli altri! Voi! Avete tutti molta fretta, no? Una fretta terribile... Vi ho guardato dall'alto, ho visto il movimento. Vorreste che il vostro tempo crescesse: un po' di più! Più giorni! Più sangue dentro! Più presto! Più vita! (*Volgendosi al pubblico del teatro*) Eccoli là, neri, piccoli, tanti... Eccoli i denti dell'ingranaggio, Eccellenza. I vecchi, poi, quelli ci pensano i figli, a schiacciarli. Voi. Voi.

Parse Noi?

Kurz padre (*fuori di sé*) Certo, Eccellenza. Anche voi, la sera della frana, per esempio, chi sa che facevate, ben nutrito, tranquillo, col sigaro... Voi, tutti! Siete voi, i responsabili! Voi! Tutti quanti!

Il signore dal vestito lucido (*che s'era fatto avanti con la sua carta, assai impressionato nel vedere che il vecchio ha puntato l'indice anche su di lui*) Io... son qua per sbaglio, signore...

Kurz padre Sì, sì, anche voi!

Il signore dal vestito lucido (*impressionato, confuso*) Impiegato... in pianta stabile, signore. Sostegno di famiglia. Con tante spese... Anche disgrazie... Guardate qua, voglio proprio far vedere... (*Si torce per far vedere gomiti e pantaloni lucidi e rattoppati*)

Qualcuno si mette a ridere. Scoppia una risata generale.

Il signore dal vestito lucido (*si interrompe; sorpreso; prima fa bocca da ridere anche lui, vuol celiare*) Abbiamo i gomiti proprio brillanti! Eh eh! Brillanti! Eh eh! Brill... lanti... (*Gli comincia a tremare il mento e si mette a piangere; si fa un silenzio*) Tante disgrazie... Sempre lavorare... Abbiamo una casa così fre... fredda... Mai una sod... disfazione... Quel po' di ma.. manzo... E poi... E poi... Oh, signore, che colpa volete che abbia?

Un silenzio.

Parse (*pallido, con una certa solennità*) Signor Accusatore, che altro ci impone il nostro dovere? Noi abbiamo indagato, cercato fino in fondo. Il nostro dovere non ci può chiedere di più.

Gaucker (*interrompendolo*) Ma noi... Eccellenza, noi non possiamo restare così! Ora noi ci troviamo... come se fossimo in un buio, di notte...

Parse (*quasi supplichevole*) Abbiamo fatto quel che potevamo, signore...

Goetz (*pacato*) C'è ancora qualche altra cosa, Parse.

Gaucker (*quasi aggressivo*) Certo. Non siete il giudice, voi?

Parse (*passandosi una mano sul volto*) Sono io, il giudice. Sono io.

Goetz (*implacabile, indicando verso la porta*) C'è ancora qualche cosa. Quei testimoni, ricordate?

Parse (*con angoscia*) Si dovrà pur trovare... qualche altro mezzo...

Goetz (*indicando sempre*) Credo che non ci sia più altro. Dovrebbero essere molto informati.

Parse Qua si perde la testa.

Goetz (*come sopra*) Sono là. È un po' che aspettano. Bisogna dare la sentenza, stasera.

Parsc Io non sto troppo bene...
Gaucker (come sopra) Sono là. (Un silenzio)
Parsc Quei tre. Quei tre testimoni. Che entrino.

Un silenzio.

L'Usciere (spalanca la porta)

SCENA TERZA

Si vedono, fuori, stretti gli uni agli altri, i tre testimoni, due uomini e una donna, vestiti poveramente, dagli abiti e i volti come sbiaditi.

Gaucker (d'un tratto, rauco) Dio mio. Ma questi... (Si passa la mano sul volto) Sono loro!
Parsc (turbato) Chi loro? Cosa credete, adesso?
Gaucker Loro! Li riconosco benissimo.
Bert (passandosi la mano sul volto, col gesto di Gaucker) Dio mio. Aspettate! Chiudete!
Parsc (eccitato) Ma no, ma no! Che cosa succede? È inaudito!
Bert Presto! Chiudete... (S'interrompe)
Gaucker (pallido) No, Bert. Sentiamoli. Loro... sanno tutto.
Un silenzio.

Parsc (fa cenno ai tre)
I tre (avanzano incertamente)
Parsc (a voce non alta) Voi siete... Aiello... Nasca...
La vecchia sorda (in mezzo al pubblico) Carmelo! Carmeluccio!
I tre (guardano come attoniti, sempre quasi appoggiati gli uni agli altri; Nasca ogni tanto torna a pulire un punto della sua veste, come se vi fosse una macchia)
Parsc Non è vero? Nasca, Aiello, Imparato...
I tre (danno idea di gente che si sforzi di ricordare con pena)
Parsc (sommessamente, con grande dolcezza) Noi vi abbiamo chiamato perché siamo... in un impiccio. Si vorrebbe chiarire questa questione... Voi potete aiutarci, dovete essere informati. Che c'è?

Aiello (articolando con difficoltà) Ma noi...
Parsc Cercate, cercate di ricordarvi...
Aiello (con umiltà puerile) Siamo... siamo tutti malvestiti... In disordine...

Nasca (strofinando la sua macchia) Non vuole andar via. È infangato.

Giuseppetti (con un grido) Confesso! Sono stato io! Confesso. Confesso! Tutto! Confesso!

Parsc (tremante, a Goetz) Sentite? C'è lui, lì, che confessa. Non occorre più altro, direi. Tutto resta chiarito...

Goetz (impassibile) Credo che occorra andare in fondo, sentirli.

Torna il silenzio.

I tre (impauriti dalle grida, hanno indietreggiato, sempre stretti insieme, come se volessero tornar via)

Parsc (con voce sempre più dolce e amorevole) No, no, non abbiate paura... (Suggerendo) Il raccordo Nord... I lavori... ricordatevi. Tutta quella terra... Di notte... Sì, era freddo, pioveva... Voi avete lavorato, lo so; avevate tanto bisogno... Non importa, se siete un po' infangati... Sappiamo tante cose... Che c'è?

Aiello (s'è messo a gemere come un bambino)

Parsc (con profonda dolcezza) No, no, non fate così. Voi, Aiello, forse vi fa dispiacere perché noialtri non ce ne ricordavamo, di voi? Perché noi non ci ricordavamo neanche il vostro nome? Certo, avete ragione. Voi avete lavorato tanto, e noialtri nemmeno ci ricordavamo. Siamo stati cattivi; ma ora siamo pentiti. Ora non ce lo scorderemo più, il vostro nome, Aiello, mai più. Che c'è? Che volete farmi vedere?

Aiello (quasi piange, fa vedere qualche cosa)

Parsc I biscotti. Sicuro. I vostri sessanta centesimi di biscotti. Li avevate comperati per fare un po' festa, perché era carnevale, sì. Ve li hanno guastati, non è vero? Con la benzina, uno scherzo. Ma ora sono pentiti, ora abbiamo tanto rimorso, dolore, se sapeste...

Bert (d'un tratto) Carmeluccio, Carmeluccio! Sono stato io! Hai ragione. Guardami, Carmeluccio. (Si morde

una mano per non piangere) Anche l'acqua, la frana... Sono stato io, signor giudice. La colpa è mia.

Parse (ai tre, indicando Bert e Gaucker) Guardateli. Li riconoscete? Ora non vi faranno più scherzi. Gaucker non vi sgriderà più... Sono pentiti. Potete parlare: la colpa è loro? È di Bert, qui, il motorista?

Aiello (crolla la testa, facendo cenno di no)

Parse Nemmeno lui? Ma allora... (A Nasca ed Imperato) Voi, ditelo voi: chi è stato che v'ha fatto del male? È colpa loro?

I tre No... No...

Bert Hanno detto... di no?

Giuseppetti Che non abbiamo colpa?

Parse (con sgomento) Ma allora... i responsabili! Chi sono? Dove sono? (Con collera) Nessuno? Evvia. (A Goetz) Non rammentano! Non sanno. Signor Accusatore, che ci sia in tutto questo qualche cosa di truce, brutto, è innegabile; bisognerà bene che ci sia un responsabile, che ci sia un innocente. Se no tutto va all'aria, è finita.

Gaucker (supplichevole, ai tre) La colpa! Ora voi altri lo dovete sapere! Ditecelo, per carità! Il responsabile! (Si interrompe)

Nasca (s'è messa a piagnucolare)

Gaucker Ecco. Sì. Dite. Chi è?

Nasca Io... Io...

Parse Voi?

Nasca Io.

Parse Vediamo un po'. (A Goetz) Dice che la colpa è sua. (A Nasca, con voce grave e amorevole) Camminavate sotto la pioggia, vero?

Nasca (fa cenno di sì)

Parse (con dolce rispetto e compatimento) Dove eravate stata, prima, che cosa avevate fatto, lo so.

Nasca (si vergogna, cerca di coprirsi il volto col bavero del golf)

Parse (fa un gesto di carezza) Tutto questo è passato. Non vergognatevi più. Ma io so anche che voi avevate tan-

to freddo, eravate tanto stanca, zuppa di pioggia, è vero?

Nasca (fa cenno di sì)

Parse Vi siete accostata, laggiù, al braciere, per asciugarvi un momento, di nascosto...

Nasca (fa cenno di sì)

Parse Non altro. E allora? Che colpa volete avere, povera Nasca?

Nasca (balbettando, con accento leggermente dialettale) Ma io... Bravo signore, io prima... stavo a servizio... capite?

Parse A servizio. E così?

Nasca Sapete, sbagliai, signore. Da anni e anni io sono una... una donna così. Sono stata pure... (con vergogna) ammalata...

Parse Ammalata...

Nasca Mi vergognavo tanto, signore.

Parse Ma questo...

Nasca Allora quella sera pioveva tanto e Nasca pensò: oh, sarebbe meglio che finisse tutto. Allora... (Come vedendo la frana e riparandosi col braccio) La terra. (Cominciando a piangere) La colpa è mia, perché ho fatto tante cose brutte, signore, guardate qua, tutta inzaccherata, infangata, ecco cos'è. Lo so, che è colpa mia... (Con voce atona, e col solito gesto) Non vuole andar via, signore.

Parse (furioso, urlando) Ma no! Ma no! È una pazzia! Non c'è il minimo nesso!

Scoppia un vero tumulto.

Giuseppetti (fuori di sé) Siamo poveri stracci. Ecco la nostra colpa.

Il Cancelliere (fuori di sé) Siamo poveri diavoli! Poveri diavoli! Ci vuol altro!

La Signora Anna (accennando a Gaucker) Ha lavorato tanto, Eccellenza. Ha stentato sempre.

Bert Guardate qua, che mani.

Giuseppetti Eccellenza: la fame. Abbiamo patito la fame.

Goetz (imperioso) Parse, la sentenza! È ora.

Aiello (*mostrando i suoi biscotti*) I biscotti! I biscotti!
Nasca (*sempre pulendosi la gonna*) Non vuole andar via, signore.

Un silenzio.

Goetz (*con voce sempre più imperiosa*) Parse! Consigliere Parse, la sentenza. Che cosa aspettiamo, ormai? Comincia un po' di disordine. Abbiamo trivellato fino al fondo. Più in là non è possibile. Alzati, Parse, bisogna dare la sentenza, dichiarare il responsabile.

Parse (*un po' smarrito*) Non c'è più altro da fare.

Goetz Alzati.

Parse (*si alza incertamente*)

Goetz È tuo dovere.

Si fa un silenzio.

Parse (*raccoglie sul tavolo dei fogli, si prepara a leggere*) Dunque, vediamo un po'. « In nome di Dio, secondo la legge... la legge dello Stato, e secondo il libero convincimento... convincimento... (*Esita, posa sul tavolo i fogli, si toglie la toga; pacato, all'Accusatore*) Signor Accusatore, che io resti fulminato, se pronuncio questa sentenza.

Goetz (*con gravità*) Che cosa fate, signor consigliere?

Parse Signor Goetz, ho da dirvi una cosa curiosa: che, forse, a tutto questo, in tanti anni, non ci ho creduto mai. (*Respinge da sé sul tavolo le carte, i codici legati di rosso*)

Goetz Vi rendete conto?

Parse (*con esasperazione crescente*) Altroché! Vi dirò: io sono stato un egoista, un porco, un gaudente... Anzi, no, caro signore, la mia vita è stata tetra. Tutte le notti, a letto, sentivo il rubinetto del cortile, la pendola... Pensavo al cordone della tenda, avrei voluto uccidermi, caro signore! Sono stato infelicissimo, solo. Io credevo... credevo di credere a tante belle cose, tiravo avanti. (*Frenetico*) Niente, caro signore. Non credevo a nulla! Non lo so nemmeno io perché mi

trovo qui con queste carabattole davanti. La giustizia, la legge... Sono stanco, caro signore, di fare il pagliaccio qua sopra. (*A Gaucker*) Voi, voi: chi è stato che vi ha macchiato la faccia? (*A Goetz*) Eccole, le vostre cartacce. (*Butta via dal tavolo carte e codici che si sparpagliano a terra*) Scrivetela voi, la sentenza. Lo volete sapere che c'è? Che è una gran confusione, una gran porcheria, una vigliaccheria... (*Si interrompe*)

Gli astanti han fatto largo intorno alle carte cadute, guardando in silenzio ora quelle, ora il giudice.

Gaucker E noi?

Parse Niente. Al diavolo.

Bert Liberi? Andiamo via?

Parse Andate via sì, al diavolo, come volete voi.

Gaucker Finisce tutto così? Non si conclude nulla?

Parse Lo volete capire che sono tutte pagliacciate? Uno scherzo. Eccola qua, la conclusione di tutto. Uno scherzo.

Un silenzio.

Gaucker (*d'un tratto scoppia in una gran risata, ride a lungo*) Ah, ah! Benissimo! Splendido! Noialtri adesso si prende il cappello... Annina, andiamo a cena, l'hai preparata la zuppa? Tutto uguale, capito? Non c'è né dare né avere, quello che è stato è stato, buonanotte... (*D'un tratto, quasi minaccioso*) Non è mica possibile, Eccellenza. Noi non possiamo rimanere così.

Parse Nemmeno questo vi va?

Gaucker (*gridando*) Eccellenza! Piuttosto condannati! Perdere tutto... finire la vita! Io volevo ammazzarmi, Eccellenza! Io sono un uomo: voglio sapere...

Parse Uno scherzo! V'ho detto che non c'è nulla! Un bel nulla!

Bert Sicché noi... Tutto quello che s'è stentato da che siamo nati, Eccellenza, tutto per nulla?

Gaucker Noi ci siamo rivoltati per notti e notti! Le lacrime! Le lacrime ci hanno abbruciato la faccia, signore, la

faccia macchiata! E tutto questo, ora ci vengono a dire: macché, è stata una burla, chi ha avuto ha avuto, s'è fatto per scherzare? No, no. Signor giudice, ne hanno smossa di terra, queste mani! Ora non c'è più nulla? Più nulla?

Aiello (*avanzandosi, si china, raccoglie alcune delle carte cadute, le rimette sul tavolo del giudice*) Ma noi... noi abbiamo... portato un peso grosso, signore; vogliamo essere tranquilli.

Tutti (*confusamente, raccogliendo le carte e i codici caduti, rimettendoli sul tavolo e fra le mani del giudice*) Noi avremo certamente fatto del male, signor giudice. Vogliamo essere puniti.

Nasca (*giungendo le mani*) Signor giudice... bravo signore...

Un silenzio.

Goetz Date la sentenza, signor consigliere. (*Pacato*) Lo vedi, Parsec? Non vogliono mica, che tutto, bene e male, tutto sia cancellato come uno sgorbio da una lavagna. Si sono trovati d'accordo, su questo. (*Alzando un po' la voce*) Fruga e fruga, siamo arrivati al nocciolo, un punto fermo è trovato, siamo salvi. Puoi darla, ora, la tua sentenza.

Parsec (*come tra sé*) Sì, forse posso darla.

Goetz (*persuasivo*) Sì, Parsec. Adesso sai. Vogliono essere puniti. (*Pausa*) S'accapigliavano, or ora, per districarsi e lasciare nella pece il compagno. Invece no, erano insieme, tutti per una strada. E vogliono essere puniti per poter esser certi che essi vi camminano e che il loro cammino non è invano. (*Agli astanti che man mano si piegano*) È vero? Tu. Vuoi essere punito? Povera vecchia, anche tu?

La vecchia sorda (*si piega singhiozzando*)

Goetz (*agli altri*) Tu? Tu?

Tutti (*si sono piegati*)

Goetz Parsec, guarda. Anche io. Anche tu. Tutti. Su, dà la tua sentenza. (*Suggerendo*) Considerato...

Parsec (*lentamente, e come se il suo pensiero gli si chiarisse man mano*) Considerato... che tutti costoro davanti a noi, in questo tribunale ed altrove, molto si sono affannati, impastando un pane assai confuso e seuro... (*Pausa*) Che in questo pane sembra un po' difficile spartire il buono e il cattivo: perché essi, siccome respiravano e camminavano sopra la terra, forse non potevano essere diversi da quelli che sono stati... Considerato...

Goetz Avanti!

Parsec ... che molto essi hanno sofferto, trascinando un carico assai pesante...

Goetz Avanti!

Parsec ... ma che nessuna cosa è ad essi più cara del loro stesso soffrire... Hanno paura che esso vada perduto... lo sentono, sopra di loro, come una frusta fischiante, che li percuote e tuttavia li accompagna; li ferisce, ma pure li rassicura; e li fa camminare, camminare, verso altre miserie, altri stenti...

Goetz Avanti!

Parsec (*con voce tuonante*) Considerato che dunque essi soffrono, ma vogliono soffrire; soffrono quando possiedono la terra e quando la lavorano per altri; quando sono detti buoni, e quando sono detti cattivi, quando oppressero e quando si lasciarono opprimere, quando ingannarono e quando furono ingannati; soffrono, ma vogliono soffrire perché respirano, perché sono uomini, perché vogliono vivere, piangere, sperare, e spingere avanti, avanti il loro carico...

Goetz Per questi motivi...

Tutti aspettano immobili, a testa bassa.

Parsec (*stende la mano, prende il codice, lo alza*). Per questi motivi. In nome di Dio; in nome della legge; noi dichiariamo che questi uomini...

Goetz (*ambiguo*) Su, Parsec. Pronunciala, allora, questa condanna!

Parsc Noi dichiariamo che questi uomini pronunciarono,
pronunciano essi stessi ogni giorno con la loro vita,
con la loro pena, la giusta sentenza; trovarono essi
stessi la loro certezza. E che forse dalle mani del giu-
dice essi dovranno avere un'altra cosa, più alta: la
pietà. La pietà.

Tutti (*con voce sommessa*) Pietà... Pietà...